TORINO
Anno 76 Num. 172
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-041 al N. 45-049

LA STAMPA

LUNEDI' 20 Luglio 1942 - XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA ... VIA BERTOLA
(CALLERIA DELLA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Atto cinematografico - Fiori d'arancio, [illegible] investimenti - Onoreficenze L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 27, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 156, [illegible] — C.C.P. N. 2[illegible]660.

Azione convergente contro Rostov

Altri 30 carri armati distrutti nei combattimenti di El Alamein

Riusciti assalti a volo radente sulle posizioni nemiche - Quattro "Hurricane„ abbattuti dai nostri nel cielo egiziano e tre "Spitfire„ su Malta

Bollettino n. 782

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino:

Scontri di carattere locale nella zona di El Alamein. Nei combattimenti degli ultimi giorni trenta carri armati nemici risultano distrutti.

In audaci azioni a volo rasente di nostri reparti aerei, alcune diecine di automezzi sono stati colpiti e inutilizzati. La caccia italiana ha abbattuto, nel corso di vittoriosi duelli, quattro velivoli britannici, mentre un « Hurricane » subiva uguale sorte ad opera di aviatori tedeschi.

Bombardieri dell'Asse hanno ripetutamente attaccato gli obiettivi bellici di Malta: tre « Spitfire » precipitavano in fiamme a seguito del pronto intervento della scorta germanica.

Gli attacchi a volo rasente menzionati dal bollettino di ieri sono stati effettuati da reparti d'assalto italiani e similari forze germaniche che, unitamente a unità da combattimento e bombardamento in picchiata della Luftwaffe, hanno reiteratamente colpito carri armati, automezzi, attendamenti, opere campali, postazioni contraeree e concentramenti di truppe nella zona di El Alamein, infliggendo perdite particolarmente gravi al nemico soprattutto in mezzi moto-meccanizzati.

Alle numerose azioni aeree contro gli obiettivi sui campi di battaglia e nelle immediate retrovie nemiche, ha fatto riscontro una notevole attività dei reparti da caccia italiani e tedeschi che si sono avvicendati durante l'intera giornata in crociere di protezione sulle nostre truppe compiendo varie azioni contro l'opposto dispositivo. Durante una di tali crociere i nostri velivoli hanno attaccato una formazione di bombardieri nemici scortati da numerosi *Hurricane*. Nel combattimento che ne è seguito, l'avversario ha dovuto subire la netta superiorità dei nostri cacciatori: quattro velivoli nemici sono stati abbattuti, mentre tutti i superstiti sono stati più volte mitragliati. Anche i cacciatori tedeschi hanno riportato una vittoria.

Particolarmente intensa è stata pure l'attività protettiva dei cacciatori italiani sulle nostre retrovie e lungo le linee di comunicazione tra la Cirenaica e l'Egitto. Durante una di queste missioni è stato avvistato, inseguito e ripetutamente mitragliato un ricognitore nemico che non è riuscito a portare a termine la sua missione.

Il martellamento aereo degli obiettivi dell'isola di Malta continua a svilupparsi allo scopo di neutralizzare le azioni della R.A.F. sul Mediterraneo. Per consolidare i risultati conseguiti da questa metodica azione sull'isola e per stroncare l'iniziativa nemica nell'annidato scacchiere marino, l'aviazione dell'Asse non dà un solo giorno di tregua all'avversario. Tra gli obiettivi maggiormente colpiti durante gli attacchi citati dal bollettino di ieri figurano le zone di decentramento velivoli dell'aeroporto di Mikabba che sono state investite dai bombardieri in quota italiani. Durante i successivi attacchi notturni anche gli apparecchi germanici hanno concorso alle operazioni attaccando altri obiettivi. Durante scontri diurni tra le opposte formazioni, i cacciatori germanici hanno abbattuto in un solo combattimento tre *Spitfire* costringendo numerosi velivoli nemici a cercare scampo nella fuga.

I vani tentativi a El Alamein dai rinforzi nemici

Zona di operazioni, 20 luglio.

Il nemico ha effettuato in questi giorni azioni di una particolare consistenza contro il nostro schieramento sulla stretta di El Alamein.

Forte dei resti delle unità sopiate verso il Delta dalla nostra dinamica avanzata e dei contingenti fatti affluire dai vari scacchieri del medio Oriente, esso ha dato alle proprie azioni, in determinati momenti, un carattere di particolare violenza.

Le nostre unità hanno sempre valorosamente respinto tali attacchi, tutti sferrati da elementi che ancora non avevano sostenuto il peso della battaglia. Tale attività è costata finora al nemico un non indifferente numero di perdite. Oltre a numerosi prigionieri esso ha perduto in questi ultimi giorni più di trenta carri armati. Se si considera l'usura dei mezzi corazzati nemici provocato da quasi due mesi di lotta vittoriosa per le nostre armi, le perdite nemiche appaiono tanto più considerevoli, pur ammettendo che l'avversario è riuscito a fare affluire sulla stretta di El Alamein un certo numero di rinforzi. Tali perdite valgono altresì a dimostrare che il nostro potenziale bellico ed il valore delle nostre truppe si impongono sempre al nemico, nonostante i suoi sforzi violenti contro il nostro schieramento.

"Malta è perduta„

dice il Maresciallo Hughes Lloyd già capo della Raf nel Mediterraneo

Roma, 20 luglio.

E' stato annunciato che al Maresciallo dell'aria Hughes Pughe Lloyd, che dall'anno scorso comandava la R.A.F. nel Mediterraneo, succede il vice Maresciallo dell'aria Keith Rodney Park. Nel fare le consegne, Lloyd ha diramato un ordine del giorno in cui è detto che Malta deve considerarsi perduta come base aerea, poichè gli attacchi dell'aviazione nemica sull'isola furono i più forti e concentrati di tutta la storia della guerra aerea ».

Cinque aerei inglesi abbattuti nel cielo tedesco

Berlino, 20 luglio.

Nel tardo pomeriggio di sabato, apparecchi britannici isolati hanno sorvolato alcune località di confine della Germania occidentale, lanciando a caso, un piccolo numero di bombe da altissima quota.

Questa azione di molestia, del tutto insignificante dal punto di vista militare, ha causato alcune vittime tra la popolazione civile.

La caccia germanica ha costretto gli apparecchi nemici ad ingaggiare combattimento e li ha poi volti in fuga. Due degli aerei attaccanti sono stati abbattuti.

Bombardieri inglesi hanno effettuato anche durante la notte scorsa degli attacchi senza risultato alcuno contro il territorio costiero della Germania nordoccidentale. Da informazioni finora pervenute, risulta che tra degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Altri due vapori silurati nelle acque sud-africane

Stoccolma, 20 luglio.

Si apprende da Londra che nelle acque sud-africane sono stati affondati, giorni addietro, il vapore frigorifero britannico «Clunbury» di 4900 tonnellate, e l'ex-vapore jugoslavo « Peter » di 1800 tonnellate, navigante sotto bandiera britannica. Quarantun superstiti sono arrivati ieri a Durban.

Colonne germaniche al guado dei fiumi nel settore meridionale del fronte orientale.

L'inseguimento dei russi nel sud continua

La Luftwaffe tempesta le retrovie - Un tentativo di sbarco a est di Mariupol nettamente respinto dai romeni - Gli attacchi nemici a Voronez stroncati

Berlino, 20 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel settore meridionale del fronte est, l'inseguimento del nemico battuto prosegue malgrado la parziale impraticabilità delle strade.

L'arma aerea ha attaccato efficacemente le forze sovietiche battute presso Voronez ed ora in ritirata, causando inoltre, nel settore di Rostov, gravissime distruzioni alle comunicazioni ferroviarie ed ai treni sopraggiunti carichi di ingombri.

Ad est di Mariupol, le truppe romene hanno respinto un tentativo di sbarco da parte di non rilevanti forze nemiche. Reparti ungheresi hanno respinto oltre il fiume un gruppo di forze avversarie che ancora resistevano sulla sponda occidentale del Don. In queste azioni sono stati distrutti o predati 25 carri d'assalto sovietici.

Gli attacchi sferrati dal nemico a nord di Voronez sono stati respinti.

L'arma aerea ha annientato, sul corso superiore del Don, colonne e truppe nemiche in procinto di attaccare. I rossi hanno subito gravi sanguinose perdite.

A sud-est del lago Ilmen, i sovietici hanno continuato i loro infruttuosi attacchi.

Nella baia di Kola, navi da guerra britanniche sono state di nuovo bombardate le attrezzature portuali di Rostov.

In Egitto, diversi attacchi locali dei britannici sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Apparecchi isolati britannici hanno sganciato, nella giornata di ieri, delle bombe sulla Germania occidentale. La popolazione civile ha subito perdite specie a Duisburgo. Due apparecchi britannici sono stati distrutti.

Nella notte scorsa, l'arma aerea sovietica ha effettuato con forze irrilevanti infruttuosi attacchi di molestia contro alcune località della Prussia Orientale.

La guerra africana dell'Italia collabora all'offensiva contro la Russia

Berlino, 20 luglio.

La *Boersen Zeitung* ha un articolo sulla guerra africana dell'Italia, in cui l'autorevole giornale rileva non quanta soddisfazione i due popoli vedano in questo momento le reciproche forze impegnate spalla a spalla nella guerra comune, dal fronte atlantico sino al fronte orientale egiziano. La guerra di libertà dell'Asse viene così condotta in una fratellanza d'armi che si estende a tutti e due i fronti nei quali, per quanto lontani l'uno dall'altro, è la medesima lotta per la libertà europea che si combatte.

Dopo aver messo in risalto la preziosa, rilevante partecipazione italiana al fronte russo, elevata da poco ad una intera Armata, il giornale ritorna alla guerra africana in genere e mediterranea in ispecie, che rappresenta una questione di vita per l'Italia « la quale non è già soltanto, come ad esempio la Francia e la Spagna, una nazione nel mare Mediterraneo, bensì è geograficamente, storicamente, economicamente e militarmente una nazione del tutto mediterranea ».

La guardia al Mediterraneo

Il giornale ricorda come sia stata l'Inghilterra stessa che, dopo la perdita della sua « spada continentale » e dopo il crollo della Francia, portò la guerra moderna di carri armati nel settore nord-africano, nell'intento di Churchill di provocare nello spazio mediterraneo, dove l'Inghilterra si sentiva minacciata nelle sue posizioni-chiave egiziane, un rivolgimento totale, il quale rendesse possibile di battere l'Asse dal sud, o fu così che l'Inghilterra si trovò addosso la Dunkerque balcanica dapprima, la conquista di Creta dappoi e infine la piena collaborazione mediterranea e nord-africana delle due Potenze dell'Asse.

Evidentemente è in questo sviluppo necessario della guerra, in cui il fronte mediterraneo sempre più va assumendo tutto il suo valore di fronte essenziale e principale della guerra, che più risalta il peso del contributo della nazione mediterranea per eccellenza, e cioè dell'Italia.

« La Libia è liberata — conclude il giornale — e la guerra nordafricana sta ora in Egitto. La guardia italo-tedesca nel Mediterraneo ha costretto l'Inghilterra a ritirarsi a Gibilterra da un lato, mentre dall'altro la flotta britannica ha già lasciato in fuga Alessandria. La guerra africana dell'Asse, arrivata a un punto in cui gli inglesi e gli americani vi si sentono minacciati in una zona pericolosa e vitale della loro resistenza, è inseparabile dal contemporaneo svolgersi dell'offensiva al fronte russo. La guerra mediterranea dell'Italia intanto ha già raggiunto il primo scopo, in stretto senso mediterraneo, della sua guerra, quello di mettere fuori pericolo la Madrepatria.

Ora « la dichiarazione d'indipendenza dell'Asse per l'Egitto addita l'obiettivo di liberazione che anima la guerra dell'Asse nel Medio Oriente, al di là del passo del Nilo, giace poi, duramente a suo tempo conquistato, ed ora, dopo la valorosa resistenza, dovuto lasciare al nemico, quel territorio coloniale italiano che diede luogo nel '36 alla fondazione imperiale del Duce. Allora il ricongiungimento dell'Impero da parte della Germania di Adolfo Hitler costituì l'ora di nascita dell'Asse Berlino-Roma. La guerra africana di oggi e la guerra d'oriente russa vengono insieme condotte inseparabilmente per un nuovo ordine di lunga veduta, di un'Europa la quale vuole essere assolutamente libera, anche nei suoi confini esterni, e nei ponti di comunicazione verso i continenti vicini ».

Elogio al soldato italiano

Per esaltare le eroiche gesta dei combattenti italiani « fratelli d'arme » dei soldati tedeschi, dedica un lungo articolo la *National Zeitung*, la quale sottolinea particolarmente il grande valore dell'impresa da essi condotta in Africa Settentrionale. Il fatto che in entrambe le nazioni si sia sviluppato un tipo particolare di combattente corrisponde del resto pienamente all'essenza propria dei due popoli. Entrambi possiedono le loro tradizioni che risalgono assai indietro nell'antichità fino ai romani da una parte e ai germani dall'altra.

E' naturale che gli italiani si richiamino alle loro tradizioni militari che datano dall'epoca dei grandi condottieri romani. Il giornale rievoca poi la figura gigantesca e quasi magica di Cesare che rimarrà sempre agli occhi dell'umanità come il modello del condottiero e dell'uomo di Stato riuniti in una sola persona. Il giornale dice poi che il soldato italiano è stato educato dalla dottrina fascista ad una nuova fede nel suo popolo, e con questa fede nella missione della Patria egli combatte con valore, con tenacia e con tutte le virtù che gli sono conferite dall'appartenere alla patria di Cesare.

Sobrio e modesto, vivace ed intelligente, dotato di volontà e della giovinezza che fu sole meridionale dona agli uomini, egli sopporta con forza e pazienza la durezza della lotta con la tranquilla sicurezza di cui è convinto nella certezza della vittoria finale. Non si deve mai dimenticare che gli italiani si trovano in guerra da sei anni e che hanno fatto giganteschi sacrifici per l'avvenire e la grandezza del loro paese. Indomito come nel primo giorno, intrepido e fiero, il soldato italiano guarda dritto il nemico ed affronta con occhio acutissimo ogni pericolo.

« Nel salutare i combattenti italiani dell'Africa Settentrionale — termina il giornale — rivolgiamo altresì il nostro saluto e il nostro ringraziamento a quei soldati di Mussolini che sul fronte orientale del Mediterraneo e dell'Atlantico stanno saldi dinanzi al nemico ».

Il comandante superiore Bastico

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* si occupa dell'argomento sotto il titolo: « L'Italia e la guerra d'Africa »; essa pubblica un articolo in cui, dopo aver inquadrato l'osservato che il viaggio di ispezione effettuato e compiuto in questi giorni dal Maresciallo Cavallero dimostra il vitale interesse che per l'Italia riveste la lotta in quell'importantissimo settore, rileva che questa lotta riveste anch'essa nella grande battaglia per la liberazione del continente euro-africano da ogni dominazione anglo-plutocratica, battaglia che i soldati di Mussolini e di Hitler combattono fianco a fianco insieme ai camerati delle nazioni alleate.

Il giornale rileva poi la storia di questa lotta fino alle recenti vittorie, fase in cui la truppe italiane e germaniche, dopo aver scacciato i britannici dalla Libia sono riusciti a spingersi fin quasi alle porte di Alessandria. La questa lotta gli Italiani hanno avuto e continuano ad avere una parte determinante nei successi, che appaiono suscettibili di sempre maggiori sviluppi. Il giornalista, passando a parlare dei capi italiani, mette in rilievo la figura del comandante superiore generale Bastico, ed ha parole di esaltazione per gli arditi generali Baldassarre e Piacenza caduti in terra egiziana. Ricorda anche gli strenui difensori di Sollum e Giarabub, generale De Giorgis e tenente colonnello Castagna e sottolinea la valorosa gesta di divisioni famose come l'*Ariete*, la *Savona*, la *Trento* e la *Trieste* e di non meno famosi reggimenti di alpini e di bersaglieri.

Parole di viva ammirazione ha infine lo scrittore per la mirabile organizzazione dei rifornimenti, cui si deve buona parte dei successi arrisi alle armi dell'Asse. « La guerra d'Africa — conclude l'articolista — come quella dell'Est ha un grande fine eminentemente costruttivo: un nuovo e duraturo ordine dell'Europa libera: libera anche per quanto riguarda le sue frontiere e i ponti che la uniranno ai vicini continenti ».

Vargas sacrifica il Brasile agli anglo-sassoni

Come sono stati destituiti i migliori collaboratori del Presidente - Le minacce americane al Governo di Helsinki

Buenos Aires, 20 luglio.

Il presidente Vargas ha vinto la prima battaglia contro il Fascismo: questo è il commento unanime della stampa brasiliana nel dare notizia delle sostituzioni dei ministro della giustizia, del capo della polizia e del direttore della stampa e propaganda.

La stampa brasiliana, sempre amante dei toni canzonari, questa volta supera qualsiasi precedente nell'aggressività polemica affermando che Vargas ha sventato la congiura contro il Brasile giacchè la fonte del capo della stampa era Goebbels, il brasiliano Campos, ministro della giustizia, era il Rosemberg e Muller, capo della polizia, l'Himmler. La verità è naturalmente ben altra. I tre funzionari destituiti servivano servito onestamente il presidente Vargas formando alla sua dittatura una struttura legale, sociale, razionale. Il nuovo Stato, in base al quale Vargas continua a governare senza il controllo del Parlamento, della stampa, dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, è stato fondato dai tre funzionari che logicamente avevano dato un contenuto fortemente nazionalista al governo di Vargas, unica giustificazione alle misure repressive adottate contro le ingerenze straniere nell'economia, nella politica e nella finanza del Brasile.

Dal momento in cui Osvaldo Aranha ha imposto la sua influenza a Vargas costringendolo a rompere le relazioni con l'Asse e ad accordarsi con la politica nordamericana, il nuovo Stato brasiliano ha minacciato di sfaldarsi mancandogli appunto il sostegni morali che lo giustificavano. Fontes e Campos, nemici personali del cancelliere Aranha, sono stati messi nell'impossibilità di svolgere le proprie funzioni specialmente nel campo morale e spirituale. La potente influenza conquistata dal Nord America ha determinato una situazione difficile per i tre funzionari che ripetutamente hanno chiesto a Vargas di essere esonerati dal loro ufficio. Ma la vendetta anglosassone chiedeva una clamorosa vittoria che Aranha si è prestato a fornire respingendo le dimissioni per destituire i patrioti brasiliani colpevoli di avere servito Vargas con l'ormai fallito tentativo di dare alla Repubblica l'indipendenza politica, economica e sociale. La stampa brasiliana inneggiante alla « nuova strada presa da Vargas verso la democrazia » dimentica le centinaia di cittadini tuttora incarcerati o esiliati, dimentica la deleteria influenza nordamericana estendentesi su tutti i centri vitali nazionali e la ripresa della propaganda comunista e soprattutto dimentica che Vargas detiene il potere da un colpo di Stato abolente qualsiasi garanzia costituzionale e qualsiasi controllo politico.

La decisione del governo di Washington di ordinare la chiusura dei consolati di Finlandia è considerata dalla stampa nordamericana come un'ultima avvertenza all'autorità ed al popolo finnici perchè diminuiscano la solidarietà con la Germania.

« Gli Stati Uniti non tollereranno ancora per molto tempo che gli aeroplani tedeschi impieghino le basi finlandesi per attaccare le rotte della navigazione alleata attraverso le quali gli Stati Uniti inviano rifornimenti alla Russia e nelle quali operano le navi ed i marinai nordamericani ».

Questa è la versione autorizzata giustificante la misura adottata contro il governo di Helsinki. Si aggiunge che continuando i tedeschi ad adoperare gli aerodromi finlandesi e ad attaccare la rotta di Murmansk, probabilmente gli Stati Uniti non solamente romperanno le relazioni diplomatiche con la Finlandia ma potrebbero giungere fino a dichiararle guerra. Sumner Welles, informando la stampa sopra la nuova politica verso la Finlandia, ha fatto intendere che la pazienza del governo americano è giunta all'estremo limite con l'accettazione del programma di Mannerheim tendente a riconquistare la Carelia e le frontiere strategiche; il Segretario di Stato insiste nella dichiarazione atlantica per la quale il governo di Helsinki sopprimerà le sue aspirazioni in modo migliore accettando il punto di vista nordamericano anzichè quello tedesco.

Sumner Welles ha cancellato improvvisamente l'intervista privatamente concessa all'ambasciatore francese Gaston Henry Haye che gli doveva trasmettere la protesta di Vichy per la nomina di rappresentanti nordamericani nel comitato di De Gaulle e l'avvertenza di Laval contro qualsiasi atto anglosassone verso le navi da guerra francesi.

M. I.

Il 9 agosto a Bombay si terrà il Congresso pan-indiano

Bangkok, 20 luglio.

L'ufficio centrale del Partito nazionale indiano sarà trasferito il 2 agosto da Allahabad a Bombay, poichè la quella città si riunirà il 9 agosto il Congresso panindiano.

L'avanzata dell'Armata italiana

Fronte orientale, 20 luglio.

Dopo la presa della zona di X — fatto d'arme che ha consacrato una nuova, brillantissima pagina di gloria delle nostre truppe — fanti, bersaglieri e Camicie nere dell'Armata italiana operante sul fronte orientale sono nuovamente all'attacco.

Per la verità, le nostre truppe, partite dalle vecchie linee che costituirono l'infrangibile barriera frapposta alla irruenza nemica durante la battaglia invernale, e entrate per una profondità di oltre ottanta chilometri nel territorio bolscevico, sono giunte, con la occupazione di quel settore agricolo-industriale al centro di X in antitipo sulle previsioni del Comando. Ciò ha dato tempo alle truppe di seconda linea di serrare sotto; e ha fornito più ampie possibilità di realizzare il non facile movimento in quella zona abbondantemente seminata di ostacoli, e mentre che il medesimo si è accanito in questi due ultimi giorni con frequenti acquazzoni che hanno reso impraticabili le già difficoltose piste, sulle quali deve necessariamente snodarsi l'imponente traffico dei rifornimenti avviati alla linea da basi alquanto lontane.

Si è dovuto inoltre serrare sotto procedendo al rastrellamento ed alla cattura dei prigionieri e dei materiali di guerra, armi e munizioni, alla repressione dei partigiani, i quali hanno qui frequenti manifestazioni, e alla liberazione dei campi minati.

Tutte le difficoltà sono state superate e, al momento stabilite, lo schieramento preordinato era compiuto.

Le nostre unità nuovamente avanzano con lungo il dorsale loro affidato e che rappresenta una posizione dominante nel vasto piano operativo attualmente in sviluppo. Il settore è di estrema delicatezza e la sua importanza è dimostrata anche dal fatto che appunto su questo dorsale il nemico ha tentato le sue più strenue resistenze, appoggiandole con notevoli lavori di fortificazione campale, che non sono il frutto di una improvvisazione dinanzi al rapido sviluppo dell'attacco italiano ma certamente di un più ampio ed organico quadro di difesa elaborato e realizzato in precedenza.

L'ulteriore penetrazione nel territorio sovietico ha avuto il suo scatto iniziale dalle quote antistanti a X. Ma in questo momento, ai due fianchi di una nostra unità che ha fatto da cuneo, marciano altre notevoli forze della nostra Armata.

La lotta, caratterizzata dallo slancio dei nostri valorosi ed instancabili combattenti, che hanno superato alla baionetta e a colpi di bombe a mano numerosi centri di fuoco della resistenza nemica, si svolge particolarmente accanita nelle zone industriali, dove gli agglomeramenti degli opifici, offrendo più sicuro appiglio ai bolscevichi, sono stati teatro di superbi episodi di valore da parte dei nostri.

Ma anche nei piccoli centri rurali la rabbiosa tenacia avversaria può essere sopraffatta soltanto dalla mirabile abnegazione, dallo spirito del pericolo e dall'iniziativa dei piccoli reparti.

Su tutta la zona del combattimento continua fittissima la pioggia. Tuttavia la nostra avanzata prosegue metodicamente.

Come Mosca dà la caduta di Voroscilovgrad

Ankara, 20 luglio.

Radio Mosca comunica che le truppe sovietiche hanno evacuato Voroscilovgrad.

La pressione tedesca lungo il basso Don

Berlino, 20 luglio.

Fino a stamane non si è fornito da parte militare tedesca alcun dettaglio sul compimento della manovra di accerchiamento contro le forze di Timoscenko, rimaste bloccate tra il Donez e il basso Don. L'annuncio generico che altri progressi sono stati realizzati nel corso dell'inseguimento basta tuttavia a confermare il continuo protendersi in avanti delle colonne celeri che operano sul basso Don e che rappresentano l'elemento determinante alla chiusura della morsa.

Nella sua nota militare il Montag precisa come il largo fronte di cui parla l'alto Comando, a proposito del raggiungimento del basso Don, si estenda a tutto il corso inferiore del Don stesso dal tratto meridionale dell'ansa fluviale fino alle vicinanze immediate del suo sbocco nel mare d'Azov. Le nuove posizioni che sono state raggiunte dalle forze antibolsceviche — aggiunge la suddetta informazione — offrono la possibilità di esercitare un più stretto collaborazione dell'azione aerea con l'azione terrestre il massimo di pressione contro le divisioni di Timoscenko.

E' nell'angusta apertura che sussiste all'estremità sud-est del grande cilisso di accerchiamento che si svolge l'azione repressiva contro i tentativi di fuga del nemico.

Le formazioni aeree da combattimento intervengono lungo il basso Don precedendo a breve distanza la punta della colonna dei panzer, come si apprende da un'altra informazione militare. Il corso del Don, che è in questo tratto di una considerevole larghezza e che si presenta per di più in questi giorni eccezionalmente impetuoso perchè ingrossato da una serie di recenti acquazzoni, aggrava la situazione del nemico, il quale, distrutti i ponti, si vede costretto a utilizzare delle chiatte per cercare di trasferire il massimo possibile di truppe e di materiali a sud di Rostov. Con azioni in picchiata i distruttori della Luftwaffe si abbattono su queste chiatte, annientandole sistematicamente.

L'assoluto predominio di cui si gioglia la Luftwaffe nel cielo della battaglia si è affermato in pieno nel corso di queste azioni, che, come sottolinea la più alta nota militare del Montag, sono da considerarsi come avanti carattere preparatorio per l'azione terrestre in seno che ancora non hanno potuto essere raggiunte dalle formazioni celeri.

Contro la massa nemica bloccata si va frattanto sviluppando la doppia pressione frontale da nord e da ovest. Il grosso delle divisioni di Timoscenko è accentrato nel triangolo Rostov-Sciachty-sona di Voroscilovgrad.

Azioni di considerevole importanza sono state pure svolte all'interno di questo triangolo contro i terreni dell'aviazione che ancora restano a disposizione del nemico, in particolare contro l'importante aeredromo di Sciachty, dove sono stati distrutti al suolo numerosissimi apparecchi. All'estremità sud del triangolo, l'azione è diretta specificatamente contro le fortificazioni di Rostov.

Di una diretta azione di investimento di Rostov ancora non si parla in questi ambienti. La pressione contro Rostov è tuttavia considerevolmente aumentata nelle ultime ventiquattro ore; se ne può vedere un significativo riflesso nel fatto che i sovietici sono stati indotti a un colpo disperato, per cercare in qualche modo di realizzare un minimo di alleggerimento mediante il tentativo di sbarco a oriente di Mariupol. Benchè questo tentativo, caratteristico sulla sua ingenua quanto balorda concezione della mentalità del comando militare sovietico, sia stato assolutamente privo di importanza, vale la pena di soffermarvisi in quanto esso ci conferma indirettamente fino a quale punto sia pregiudicata il nemico nei suoi tentativi di agganciare alla foce del Don: è evidente, infatti, che i sovietici, sfruttando il fatto che il fronte a ovest di Rostov non era stato ma qui toccato dall'offensiva, miravano ad assicurarsi la disponibilità dell'intero istmo del golfo di Taganrog al fine di tentare di sgomberare in extremis per lato via le divisioni del Donez.

Indipendentemente dalla manovra a morsa contro le divisioni sovietiche del settore Donez-Rostov, prosegue lo sviluppo delle azioni offensive nel settore dell'ansa del Don (Voronez-Boguciar). E' nel quadro di questo sviluppo che si è svolta la vittoriosa impresa della formazione corazzata ungherese citata dall'odierno bollettino per l'annientamento di una delle ultime teste di ponte detenute dai sovietici sulle rive occidentali del Don. Nel corso di questo gruppo di azioni — che nel rapporto complementare diffuso ieri sera dal Comando tedesco è definito come « sistematico rastrellamento delle rive occidentali del Don » — le forze ungheresi hanno esse stesse raggiunto il Don in un nuovo punto importante. Il nemico ha contrattaccato con l'appoggio di numerosi carri e di aeroplani; ma tutti i tentativi sovietici sono stati valorosamente respinti dagli ungheresi. In questi contrattacchi i sovietici hanno perduto 31 carri armati; quattro altri carri sovietici sono stati catturati intatti dalle truppe ungheresi.

Guido Tonella

GLI SPORT

Cinque primati battuti dagli atleti avanguardisti

Le finali del Gran Premio dei Giovani confermano le speranze dell'atletismo italiano

Lotta serrata nei 110 ostacoli. Il veneziano Pittarello sta per mutare nel sorriso della vittoria la smorfia dovuta allo sforzo finale; Buffa e Gasparini incalzano da vicino, ma inutilmente.

Il Gran Premio dei Giovani è una XX, luminoso richiamo per gli atleti all'inizio della loro carriera, traguardo agognato per gli avanguardisti sportivi di tutta Italia, raccolta appassionante delle forze nascenti, e per questo più care del nostro atletismo, ha continuato nelle sue lusinghiere tradizioni.

Ai cinquecento giovani rappresentanti di 78 *Comandi federali* schierati in campo per la manifestazione di apertura si guardava tori con simpatia. C'erano in tribuna alte autorità: il sottocapo di S. M. della Gil, Feliciani, l'Ecc. il Prefetto, il Podestà, il Federale, il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante della difesa, il rappresentante del Questore; c'erano anzi quelle migliaia di persone e da tutti scrosciavano applausi, con cordialità, direimo quasi con allegria, mentre i concorrenti in un passo cadenzato sfilavano lungo la pista.

Diretti si è incominciato subito con il superamento di un primato della manifestazione: Toso, di Venezia: m. 1,78 nel salto in alto. La misura è buona e potrà ancora essere migliorata quando l'agile specialista, dotato di uno scatto veramente entusiasta, avrà perfezionato il suo stile al momento di passare l'ostacolo (gli 1,80 tentati alla fine sarebbero stati raggiunti senza quella difesa), via la nota più lieta della prova è stata data dal vedere numerosi concorrenti applicare con profitto e buona volontà lo stile «ufficiale» all'Forino, superando così altezze notevoli e dimostrandosi bene impostati.

Quasi contemporaneamente a quello del salto cadeva il primato del giavellotto ad opera dello sciatore Kelle che, con metri 62,98, ai danni del modenese Taglieri ed al genovese Canavai. La gara aveva un ritmo appassionante e veniva decisa solo all'ultima serie di lanci, dopo che gli avversari del vincitore credevano, ognuno per conto proprio, di aver raggiunto il titolo, grazie alle misure rispettive di m. 61,85 e m. 60. Le distanze ottenute sono di per sè eloquenti. I 110 ostacoli, caratterizzati da un'appassionante lotta tra Pittarello ed il torinese Buffa, tenevano certi mentre il pubblino incitava a gran voce il suo rappresentante. Buffa, elemento ben dotato, ma il cui stile può ancora essere migliorato, era superato di un soffio dal più completo Pittarello, veneto nella scia finiva il goriziano Gasparini, che pure aveva dostato buona impressione.

Più netta la disputa dei 100 metri, in cui il milanese Ferruccioni si imponeva con facilità al concittadino Muzzani ed al torinese Chiabrera, e quella dei 400 piani dove Zitelli superava il padovano Santon, favorito della prova.

Poi è continuata la serie dei primati migliorati. Sessa, pure di Milano, al termine dei 3000 metri sapientemente tirati faceva segnare ai cronometri 8'50"2, contro 9'8"2 ottenuti dal vincitore dello scorso anno.

Lussana, di Bergamo, copriva gli 800 nel tempo di 1'59"4, ed infine i milanesi della staffetta 4x100 si aggiudicavano il primato e la vittoria, mentre il torinese Chiabrera dopo un vivace duello con Spadenza, di Brescia, arrivavano alla sua squadra il secondo posto.

Ancora dei milanesi tagliavano per primi il traguardo nella gara di marcia a squadre ed è logico che dopo tante affermazioni il Comando Federale di Milano si sia aggiudicato il primato assoluto di classifica. Torino, nonostante i buoni piazzamenti di alcuni suoi atleti, è finita seconda alquanto staccata.

Una nuova pagina dell'eterna sportiva duello tra milanesi e torinesi.

Paolo Bertoldi

Alto: 1. Toso Lorenzo (Venezia) metri 1.78 (nuovo primato della manifestazione, p. p. Marcello m. 1,75); 2. Scarsarella (Bol.) 1.70, 3. Salvia (Palermo) 1.70; 4. Riviello 1.70; 4. Spuiro 1.70; 6. Rigamonti.

Giavellotto: 1. Kelle Bianco (Zara) m. [illegible] (nuovo primato, p. p. Marchitto m. 46,82); 2. Taglieri (Modena) 61,35; 3. Canavai (Genova) 60; 4. Gagliuni 49,65; 5. Marcuzzo; 6. Lasagna.

Staffetta 4x100: 1. Milano (Carrano, Pusiana, Cauzia, Parruccioni) 43"5/10 (nuovo primato; p. p. Milano 45"9); 2. Torino (Marcelli, Marazzi, Rasmussi, Chiabrera) 44"6; 3. Brescia 44"9; 4. Venezia; 5. Novara; 6. Vicenza.

M. 800: 1. Lussana Filippo (Bergamo) 1'59"4 (nuovo primato; p. p. Lilarelli 1'59"6); 2. Gandolfi (Pavia) 2'0"7; 3. Bonvisi (Milano) 2'0"7; 4. Furoni; 5. Scioli; 6. Mura, 7. De Matteis.

M. 3000: 1. Sessa Ercole (Milano) 8'56"2 (nuovo primato; p. p. Peliciotti 9'8"2); 2. Bandiebio (Bergamo) 9'15"8; 3. Bragnet (Gorizia) 9'21"6; 4. De Pasquale 9'24"4; 5. Di Bella 9'30"2; 6. Degnini; 7. Sibilla.

M. 400: 1. Zitelli Giorgio (Trieste) 50"7; 2. Santon (Pad.) 51"5, 3. Rasoli (Milano) 51"7; 4. Graziani, 5. Procopio; 6. Braidani.

M. 100: 1. Ferruccioni Enrico (Milano) 11"; 2. Muzzani (Milano) 11"3; 3. Chiabrera (Torino) 11"3; 4. Del Favero; 5. Besapsi; 6. Battinelli.

M. 110 ost.: 1. Pittarello Attilio (Venezia) 16"6; 2. Buffa (Torino) 16"6; 3. Gasparini (Gorizia) 16"7; 4. De Francesconantonio; 5. Polettini; 6. Leparati.

Gara di marcia (km. 10): 1. Genova (Cocchia, Zunetti, Costa 58'5"4, 2. Milano (Mazzucchi, Zonini, Fiori) ora e 1o"; 3. Reggio Emilia 1,1'37"1; 4. Roma 1,2'0"2; 5. Firenze; 6. Verona; 7. Trani; 8. Vicenza; 9. Torino.

Classifica finale: 1. Milano, p. 53; 2. Torino 34; 3. Venezia 30; 4. Roma 18; 5. Genova 16; 6. Bergamo 10; 6. Trieste 10; 10 Novara.

La gara dei ciclisti

Vittoria del torinese Bellone

Con una volata finale cui hanno preso parte la metà dei partiti, si è concluso sulla pista del motovelodromo il campionato su strada della G.I.L. Una volata lunga, attaccata da lontano, dopo che, molto accortamente, i corridori locali, Bassino, Bellone e De Giorgis, già avevano ingaggiato una serie di scatti fuori del motovelodromo per la lotta per le posizioni, ed avevano avuto la meglio. Il forlivese Mantaletti, sbucato per primo dal sottopassaggio, aveva preso decisamente il comando, seguito come un'ombra da Bellone, e, più lontano, da Rossi, Sarti e Bassino. Al 200 m. il romagnolo, lanciato, dava l'impressione di poter resistere e vincere, ma a quel punto si faceva luce il lungo fiorentino Sarti che, superato Rosati, si portava all'attacco dei primi, al largo. Nell'ultima curva, però, mentre Bellone produceva il suo sforzo, il toscano cercava di scendere alla corda e passare all'interno, ma, per poca dimestichezza con la sopraelevazione della pista cadeva rimanendo a terra per pure caso non veniva investito dalla muta degli inseguitori.

Frattanto Bellone, freschissimo, attaccava l'ormai provato Mantaletti e lo passava vincendo agevolmente davanti al romano Rosati, terminato forte. Indi gli altri due torinesi, Bassino e De Giorgis.

Questo l'episodio risolutivo della gara che ha visto 48 concorrenti prendere il «via» alle 9,30 agli ordini del sottocapo di S. M. della G.I.L. Feliciani. Lungo il percorso, dopo un inizio ad andatura modesta, si sono messi in evidenza i liguri Rossello e Brignole, i migliori. Frequenti tentativi isolati sono stati frustrati dalla... vigile guardia di Bellone e De Giorgis; sulle salite di Casalborgone e La Reaza, oltre ai due citati liguri, si sono distinti Rosati, Bassino (che, vittima di una foratura, ha ripreso dopo un veloce inseguimento) e Mantaletti. Tentativi nel finale di Brignole non avevano esito e si aveva il descritto arrivo in gruppo di 24 concorrenti.

1. Bellone S. (Torino) che compie i km. 93,900 in ore 3,30' alla media di km. 36,690; 2. Rosati R. (Roma); 3. Mantaletti V. (Forlì); 4. Bassino E. (Torino); 5. De Giorgis C. (Torino); 6. Peviani B. (Milano); 7. Berbieri G. (Alessandria); 8. Pagliani T. (Modena); 9. Baili L. (Rieti); 10. Brignole A. (Genova); 11. Pinarello; 12. Rossello; 13. Sacchi; 14. Ferrario.

Classifica per Comandi federali: 1. Torino, p. 60; 2. Roma, p. 29; 3. Forlì, p. 18; 4. Milano, p. 16; 5. Alessandria, p. 13; 6. Modena, p. 12.

Italia-Ungheria di atletica femminile

Le "azzurre,, hanno vinto a Budapest

Budapest, 20 luglio.

Il terzo incontro di atletica femminile Italia-Ungheria ha richiamato sul campo della società atletica ungherese [illegible] folla, la quale ha, alla fine dell'incontro, calorosamente applaudito le nostre atlete che sono riuscite vittoriose da questo terzo confronto con punti 54 contro 37. Nonostante la vittoria nettissima non possiamo affermare di essere completamente soddisfatti del risultato. Alla vigilia il pronostico dava le probabilità di vittoria alle ungheresi nel salto in lungo e nel getto del peso; ebbene queste due gare sono state effettivamente vinte dalle meglare e non c'è nulla da ridire. Spiace invece la sconfitta alla staffetta dovuta a squalifica in seguito ad un errore nel cambio da parte della Setteno, errore che si sarebbe potuto evitare, tanto più che la nostra staffetta è giunta al traguardo con un vantaggio nettissimo. Ma spiace ancor più il rendimento inferiore al normale di alcune nostre atlete. Infatti, confrontando i risultati odierni con quelli ottenuti alle gare giorni fa a Torino, la differenza in molte gare appare notevole. Questo è dovuto soprattutto alle condizioni della pista, specialmente quella del salto in alto e in lungo. Su questo terreno le nostre atlete non si sono trovate a loro agio e non hanno potuto sviluppare la loro capacità normale. Alcune atlete poi si sono dimostrate eccessivamente emozionate.

Ecco i risultati:

100 m.: 1. Bressanello 12"7; 2. Lucchini 13"; 3. Tolnai 13"1; 4. Nagy 13"1 - **80, 200:** 1. Cattaneo 26"; 2. Nagy 27" (primato ungherese eguagliato); 3. Mercatello 27"1; 4. Mesaro 28"7 - **60 ost.:** 1. Franco 12"4; 2. Marcellotti 13"2; 3. Zeley 13"6; 4. Rabanesy 13"8 - **Alto:** 1. Gallo 1,48; 2. Rohonesy 1,45; 3. Gyarmathy 1,45, 4. Jaunoni 1,45 - **Lungo:** 1. Tolnai 5,56; 2. Franco 5,55; 3. Piccini 5,34; 4. Gyarmathy 4,96 - **Peso:** 1. Kaypesvary 12,17 (nuovo primato ungherese); 2. Piccinini 11,83; 3. Grossi 11,80; 4. Regalmesky 11,50 - **Disco:** 1. Beccari 38,56; 2. Cardillo 37,84; 3. Kaypesvary 37,20 (nuovo primato ungherese); 4. Horvath 34,25 - **Giavellotto:** 1. Bellalbon 46,13; 2. Regalmesky 38,11 (nuovo primato ungherese); 3. Turci 36,97; 4. Kovacs 28,50 - **Staffetta 4x100:** 1. Ungheria 58"; 2. Italia 46"3 (squalificata per cambio irregolare) - **Classifica finale:** Italia p. 54; Ungheria p. 37.

I cestisti italiani battono gli ungheresi: 45-31

Roma, 20 luglio.

La nazionale italiana di palla canestro ha giocato e vinto in modo netto l'incontro con la forte rappresentativa ungherese. La partita non è stata però della più belle e la colpa può essere ascritta, non agli atleti, che hanno gareggiato mettendo in campo buona volontà e abilità, ma alla formula dell'arbitraggio doppio, la quale pur non falsando il risultato tecnico della gara, ha fermato troppe volte il gioco e acceso fra l'arbitro italiano e quello ungherese una vivace polemica a base di fischi. Ha cominciato l'ungherese a vedere e fischiare del falli insistenti contro gli «azzurri» e ha ribattuto l'arbitro italiano, riuscendo a ristabilire l'equilibrio. Morale della favola: 4 atleti [illegible] nati agli spogliatoi prima [illegible] mite per avere totalizzato più di 4 falli personali ciascuno.

Ecco la formazione delle squadre: *Italia*: Marinelli (5), Ragnini (10), Vannini (5), Benevia (7), Radici (4), Vagarazzi (3), Boccini (3), Cannetta (4), Stefanini (1). *Ungheria*: Baiari (9), Szomori (4), Stolpa (4), Veliter (6), Kardos (6), Chanja, Nameth, Rehay, Koegis (2). Signori, *Arbitri*: Piergentili (It.), Badacsonj (Ungheria).

Godio precede Covolo nella Targa Dell'Acqua

Legnano, 20 luglio.

Alla Targa Gigi Dell'Acqua, organizzata dall'U. S. Leganese a Cerro Maggiore su un percorso di km. 146, hanno preso parte solo 38 concorrenti. Ordine d'arrivo:

1. Godio Spirito (Dopol. Lancia, Torino) in 4'15", media km. 34,36; 2. Covolo (Dopol. Maggiani, Torino) a mezza macchina; 3. Giacometti (Dopol. Cagna) a mezza macchina; 4. Carvellani (S. C. Raggi); 5. Brambilla (Dop. Innocenti); 6. Tomasoni (Dop. Lancia,) a 5'30"; 7. Fulcheri (id.); 8. Ronco; 9. Marangoni; 10. Marchini.

Bini e Bergomi vittoriosi al Vigorelli

Milano, 20 luglio.

Nonostante l'assenza della coppia avversaria, per la quale non è giunta in tempo l'autorizzazione per il trasferimento dalla Jugoslavia, la riunione al Vigorelli è piaciuta ed ha interessato. La corsa a coppie dell'ora è stata divertentissima. Primo hanno preso un giro di vantaggio Bini-Introzzi, poi Cinelli-Lenzi e Rigoni-Favalli insieme ed infine Brotto-Bevilacqua hanno così pure doppiato il gruppo e durante la loro rincorsa fuga hanno totalizzato punti sufficienti per vincere. Nell'incontro ad inseguimento si è avuta una sorpresa: Favalli ha sconfitto Cinelli, attenuto su 4 chilometri l'ottima media di 47,708.

Dilettanti. — Gare di preparazione per l'incontro Italia-Ungheria. Velocità: 1. Degli Innocenti, 2. Guglielmetti, 3. Bassanini, 4. Rapni.

Professionisti. — Omnium a coppie: Bergomi vince la velocità precedendo Leoni e Rigoni; Guerra-Battaglini vincono i 1000 metri a cronometro; Guerra-Battaglini vincono l'eliminazione. Classifica: 1. Bini-Bergomi p. 10; 2. Guerra-Battaglini p. 9; 3. Leoni-Rigoni p. 6; 4. Rigoni-Costa p. 6. Inseguimento km. 4: Favalli batte Cinelli di 90 metri in 5' (media 47,708). Eliminazione: 1. Servianti, 2. De Benedetti; 3. Bevilacqua; 4. Magni. Corsa a coppie: 1. Brotto-Bevilacqua, km. 47,650 p. 28; 2. Rigoni-Favalli p. 27; 3. Bini-Introzzi p. 18; 4. Leoni-Cinelli p. 14; a un giro: 5. Bergomi-Servianti p. 29; 6. Guerra-Battaglini p. 18.

TORINO. - Trofeo Anna e Franco Alessandri (dil., camp. piemontesi allievi): 1. Cornalea (U.C.A.M. Borgaro) 50 Km. in 2,5', media Km. 33,200; 2. Belfranco (Aurora); 3. Robert (Montecatini); 4. Stanga (Gil Pinerolo); 5. Zanolo (Dop. A.T.M.); 6. Buscaneno.

REGGIO EMILIA - Trofeo Pietro Scapinelli, ciclo, cat. dilettanti (risultati): 1. Carletti L. (Dopol. Reggiana Bressan) 50 giri pari a km. 65 in ore 1,44'37" media 37,350; 2. Zanotti F. a una ruota; 3. Zapelli; 4. Bruni, 5. Toni.

FORLÌ - Coppa siclistica «Figli del Duce» a: 1. Saponi (Gil Forlì) 100 km. in ore 2,45'; media 35,200; 2. Longhi (Pratese); 3. Nardini (Pontecchi di Firenze); 4. Lelli (Pedrosa di Bologna); 5. Bartoletti (Gil Forlì).

FERRARA - Coppa Nello Quilici, cl. allievi km. 72): 1. Pinelli (Soc. [illegible] in 1,58, media 36,500; 2. [illegible] (Pesaola Sportiva); 3. Barutti.

Le finali della Serie C

Le classifiche

Girone A: Cremonese, Mater e Pro Gorizia p. 2.

Girone B: Varese p. 4, Palermo e Cuneo 3, Ancona-Lucca 2.

Cuneo - Palermo 1-1

CUNEO: Lenti; Borgogno, Testa; Battegazzore, Castello, Abella; Bonetti, Vaschetto, Gè, Caviglia, Micellitano.

JUVENTUS-PALERMO: Corghi; Tedeschini, Torri; Rivi; Noseda, Coppo, Antolini, Conti, Galassi, Di Bella, Isaia.

ARBITRO: Ciamberlini di Genova.

Cuneo, 20 luglio.

Questo Cuneo che così bene si è portato nel suo girone, sta attraversando un momento di calfive resa proprio al momento decisivo della stagione. Ha dovuto, e dovrà, pure, rinunciare ai due uomini suoi più in vista. Il centrattacco Cavalieri ed il portiere Verne, e, dai forzati cinquantacinquenni, la squadra è uscita scossa, confusionaria, incerta. Un giuoco disorganico, scorretto, privo di idee, un comportamento che, dal punto di vista tecnico non induce certo a qualificare lusinghiere. Evidentemente l'undici deve valere di più di quanto non abbia inserito ieri. Anche nelle condizioni in cui era ridotto, l'incontro coi siciliani, il Cuneo avrebbe però dovuto ricavarne e forse anche strapazzarla. Se i suoi attaccanti hanno tardato alquanto a condurre azioni pericolose nel primo tempo, essi hanno dimostrato nettamente per tutta la ripresa, nel corso della quale hanno sciupato occasioni su occasioni, qualche volta per inesperienza, ma nella maggioranza dei casi per imprecisione, precipitazione e chi più ne ha più ne metta. D'altra parte veramente perentoria la prima rete del palermitani non la esimia poi. Essa ha seguito di uno spunto di un dei primi tempo, un tiro di Conti da lontano. Il pericolo che si troncasse in pieno sulla traiettoria della palla, si abbassano per coprirla e la lasciano invece penetrare in rete attraverso alle braccia ed alle gambe divaricate.

Fallo in partita fece perno su questa circostanza quando che mise gli ospiti in vantaggio all'inizio. Il Cuneo l'aveva subito, acciffa il suo giuoco, cicchè si incrinava una seconda rete per un secondo continuato errore del portiere, e non riuscì a pareggiare che un minuto prima del riposo, a mezzo di un potente tiro di punizione sferrato dal terzino Testa da fuori area. Il dominio della squadra locale, alla ripresa, non è stato interrotto che da qualche reazione degli ospiti, in cui precipitazione e paura maggiore, dopo quella di difendersi a denti stretti, non è stata che di perdere tempo in tutti i modi possibili. La difesa dei palermitani ha comunque dato di goldezza. Il centrattacco Cavalieri, rimasto per l'occasione, ha fatto un secondo tempo notevole per lena e resistenza.

La partita si è svolta in parte sotto la pioggia ed in una temperatura assolutamente fredda, davanti a pubblico numeroso e su campo in discrete condizioni.

V. P.

Varese-Ansaldo 1-0. — La partita, lidata sui binari di una perfetta regolarità, è terminata con la meritata vittoria dei varesini che all'8' del primo tempo insaccavano nella rete degli ospiti l'unico pallone della giornata, azione Curi. Inutili gli sforzi degli ansaldini per riequilibrare le sorti della gara. Arbitro Scarpi.

Pro Gorizia-Cremonese 1-0. — La partita, giocata su un terreno pesantissimo, è stata disturbata da frequenti scrosci di pioggia. La vittoria dei locali è apparsa meritata, anche se essi sono dimostrati poco incisivi nelle azioni conclusive, mentre i cremonesi sono apparsi in possesso di una impostazione di giuoco migliore. Il primo tempo è stato caratterizzato da una relativa superiorità del Pro Gorizia che ha collezionato diversi angoli senza esito positivo. L'episodio risolutivo lo si è avuto al 18' della ripresa, quando Pacesi è riuscito a infilare la rete di Beriaschi. Poco più tardi il Pro Gorizia attuava una seconda rete che veniva annullata dall'arbitro. Al 33' la Cremonese ha perduto un'ottima occasione di pareggiare con Moretti, che a porta quasi vuota ha calciato alto da due metri. Arbitro: Zelocchi.

GENOVA. - Calcio - Coppa Brezzi: Dop. Ansaldo b. Gas Stazer 7-1; Dop. marcelli b. Grifone Ausonia 3-2; Comando Marina e 15° Corpo d'Armata-Inps b. Dop. Canevari b. Gruppo Sportivo Nino 3-0.

ALESSANDRIA. - Torneo estivo: G. S. Torti b. Caselli-Alferano 5-0.

Le tenniste "azzurre,, s'impongono sulle croate

Zagabria, 20 luglio.

L'ultimo giorno dell'incontro femminile Italia-Croazia di tennis, ha registrato nei due ultimi singolari altrettanti nette vittorie delle «azzurre» Rissi e Guiducelli, le quali hanno assunto in tal modo la vantaggiosa decorosa e pulita risultato rispettivamente per 6-0, 6-1 e 6-0, 6-0.

Pertanto l'Italia ha battuto la Croazia con il punteggio massimo di 5 a 0. La squadra azzurra - salvo, naturalmente e l'intesi prestini a Vienna incontrerà lo squadra tedesca.

La conclusione ad Alessandria dei campionati tennistici di III cat.

Alessandria, 20 luglio.

Si sono concluse le gare del campionato nazionale femminile di terza categoria, cui hanno partecipato due-cento concorrenti.

Ecco i risultati:

Singolare femminile: Stupar (Pirelli Milano) b. De Carli (Gil Venezia) 6-3, 6-2, 6-1.

Doppio uomini: Longo-Fattori batt. Senni-Vrioni 4-4, 6-0, 6-1, 2-6, 6-2.

Doppio misto: Cigala-Baroni (Fiber Torelli Milano) b. Sabbadini-Senni (Parioli) 6-2, 6-2.

Nuovo primato mondiale ai campionati di pattinaggio

Ferrara, 20 luglio.

Si sono svolti ieri in piazza Ariostea i campionati nazionali di pattinaggio a rotelle, di cui ecco i risultati:

M. 5000 (femminile): 1. Franceschi Elisabetta (Dop. Fulc) 14'25"9/10 (nuovo primato mondiale; p. p. Malerna 15'8"6/10); 2. Rizzetto Luciana (id.); 3. Baldieri; 4. Lucchetti - **M. 5000** (maschile): 1. Lazzari L. (Dop. Salerno) 9'32"6/10; 2. Gregnanin (S. S. Bruno Mussolini); 3. Venanzi; 4. Ribolzi - **M. 300** (femminile): 1. Rizzetto L. 27"4/10; 2. Belli; 3. Passagno; 4. Marsonetti - **M. 500** (maschile): 1. Lazzari L., 59"6/10; 2. Spartaletti; 3. Venanzi; 4. Vento.

I nuotatori della Fiat si affermano nei campionati piemontesi

Novara, 20 luglio.

Alla piscina comunale si sono svolti ieri i campionati piemontesi maschili e femminili di nuoto.

Ecco i risultati:

M. 1500 SL. (maschile): L. Maciani (Fiat) 21'17"6/10; 2. Garutti (id.) 24'3"; 3. Magotti (id.) 28'45"3/10 - **M. 400 sl.** (femminile): 1. Donello (Vanchi-Unica) 7'6"; 2. Lanzone (Gil Torino) 7'14"3/10; 3. Baudino (V. F.) 8'3" - **M. 200 rana** (maschile): 1. Raverta (Novara) 3'11"6/10; 2. Sala (Fiat) Taccani, 3'13"4/10; 3. Poli (Gil Torino) 3'18" e 9/10 - **M. 200 rana** (femminile): 1. Lampacher (Vanchi Unica) 3'50"9/10, 2. Verne (id.) 4'6"3/10; 3. Martinazzi (id.) 4'6"3/10 - **M. 400 sl. l.** (maschile): 1. Zischi (Fiat) 5'19"4/10; 2. La Pomba 6'8"; 3. Vecchio 6'28" - **M. 100 dorso** (maschile): 1. Olla (Fiat) 1'22"6/10; 2. Todros (id.) 1'24"9/10; 3. Bevilacqua (Novara) 1'28"8/10 - **M. 100 dorso** (femminile): 1. Pia Dragusa (Vanchi-Unica) 1'17"5/10; 2. Cunsolo (Gil Torino) 1'43"3/10; 3. Ferrero (V. U.) 2'17"2/10 - **M. 200 sl. l.** (maschile): 1. Zischi (Fiat) 2'29"8/10; 2. Nicolini (Novara) 2'51"8/10; 3. Re (Fiat) 2'55" - **M. 100 sl. l.** (maschile): 1. Pandiani (Fiat) 2'10"; 2. Garavini (Gil Torino) 1'11"3/10; 3. Nocchiale (Novara) 1'11" - **M. 100 sl.** (femminile): 1. Pia Dragusa (Vanchi-Unica) 1'13"2/10; 2. Brunati (id.) 1'14"4/10; 3. Lavatelli 1'38"8/10 - **4x100 sl. l.** (maschile): 1. Fiat (Garutti, Pandiani, Comba, Nicolini) 11'2"3/10; 2. Novara (Nicolini, Vecchio, Bevilacqua, Norbiato) 12'48" e 3/10 - **M. 100 sl. l.** (femminile): 1. Vanchi-Unica (Brunati, Bandino, Tagliaferchi, Bonello) 6'53"; 2. Gil Torino 7'6".

Le regate sul Po

Il Comitato Tre Zone della R.F.I.C. ha fatto disputare sul Po interessanti regate che hanno raccolto le adesioni di società del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. La partecipazione milanese alle gare di canoa è mancata perchè le imbarcazioni non sono giunte a Torino. Risultati:

Canoa rigida monoposto - 1000 m.: 1. Rosso (Fiat) 4'56"1/5; 2. Merlone (id.); 3. Muratto (id.) - **Canoa K 1** (dilettanti): 1. Cernacchia (C. Romano) 4'45"; 2. Barbano (Fiat); 3. Giacometti (id.) - **Canoa rigida biposto** (seniores): 1. Rosso-Valentino (Fiat) 4'44" e 3/5 - **Canoa rigida biposto** (juniores): 1. Giacometti-Barbano (Fiat) 4'36" - **Gara mare 4 voga, non class.:** 1. V. F. Milano (Molteni, Verdelli, Fusati, Luraschi, tim. Querreri) 7'56"; 2. Dop. Reduzzi Derna 7'43"; 3. V. F. Torino - **Quattro punta con tim.** (seniores): 1. Armida (Cucenato, De Maria, Petroleri, Becuti, tim. Vallino) 7'17"; 2. Dop. Milano 7'34"; 3. Esperia - **Due di punta s. t.** (seniores): 1. Esperia (Berbari, Trerieno) 8'6"4/5. 2. Cerea - **Singole** (seniores): 1. Der Stefanina (Armida) 7'36" - **Campionato interno U.N.U.C.I.:** 1. Dop. Savoia-Marchetti Milano (Bruni, Moretti, Pisti, Rosellini, tim. Perniola) 7'09"3/5; 2. Armida - **Quattro di punta s. t.** (seniores): 1. Dop. MU, Milano (Manera, Conti, Rognoni, Andreoli 7'30"3/5. N. p. Caprara per ritardata presentazione alla partenza - **Doppie** (seniores): 1. Caprara (Venezia, Serramella) 6'16"2/5 - **Due di punta s. t.** (seniores): 1. Dop. MU, Ferr. Milano (Convolto, Offredi, tim. Bonini) 6'12" e 3/5; 2. Esperia Torino - **Otto di punta** (seniores): 1. Armida (Cucenato, De Maria, Petroleri, Der Stefanina, Pianta, Berati, Piadimonte, Rossi, tim. Vallino) 6'31"3/5; 2. V. F. Torino 6'38".

NOTIZIARIO

Il Liguria ha ultimato le trattative per l'ingaggio dell'attaccante Dintalievi del Venezia.

La riunione pugilistica che doveva aver luogo ieri al Arena con Giacomelli, Pittori, Ferfanelli e Di Meo è stata rinviata per improvvisa indisposizione di Giacomelli.

Risultati vari

Trofeo pugilistico Bruno Mussolini. — *Molinese-Ferrara 10-5; *Treviso-Anzalco 10-5; Fiorentina-Istriani 10-6; *Anconetana-Terni rinv. Hanno riposato Livornese e Ravello.

PARMA - Corsa podistica dei 10 chilometri, valevole per il C. P. Bernardo Pietri: 1. Marzani C. (V. F. Roma) 32'37"6; 2. Pedroni (Bentegodi); 3. Barlo; 4. Bozzo; 5. Ermacora. Partiti 27, arrivati 25.

GENOVA. - Pallacanestro - Campionato italiano prima Divisione: Boriotti b. Dop. ferr. Bologna 52-15; Gut Garibaldi b. Gut Livorno 29-25. Classifica finale: Boriotti p. 6; Gut Garibaldi, Gut Livorno, Dop. ferr. Bologna p. 2.

BOLOGNA. - Pallacanestro - Campionato prima divisione maschile: C.R.D.M. b. G.I.L. Apuania 142-24; Bruno Mussolini b. G.I.L. Vicenza 28-20 - Classifica finale: 1. Bruno Mussolini p. 6; 2. C.R.D.M. p. 4; 3. G.I.L. Vicenza p. 2; 4. G.I.L. Apuania p. 0.

ROMA. - Riunione atletica al motovelodromo Appio: Incontro Lazio-Emilia. Individuale 50 giri: 1. Bertocchi (L.); 2. Bucci (E.); 3. Saponetti (L.). Inseguimento a squadre giri 10: 1. Lombardia 4.55 media 46,153; 2. Emilia a 150 metri. Velocità: 1. Iazio; 2. Emilia. Classifica dell'incontro: 1. Lazio (Saponetti, Chiappini, Bertacchi, Ladini), 2. Emilia (Serradei, Polini, Battistini, Bucci).

PIACENZA - Premio Ripoli, ciclo, cat. dilettanti (km. 100): 1. Govreri (Pol. Bianchi, Fidenza) in 2,35', media 30,230; 2. Bogni a 30"; 3. Barizza.

MILANO - Corsa a S. Siro:

Premio Lambro (L. 50.000, m. 2400): 1. Falconetta (Pacifici), di mezzo, Iuliano, 2. Fiore di Biancospino; 3. Faraone. N. P. Capuana; Soresio; Giulio, Ingoli, 2 l. Tot. 92, 10, 10,00 (88,50).

Le altre corse sono state vinte da: Limone, Zebedia, Almisa, Proteina, Allegretto, Redialco.

MILANO - Trasferta a motor. Segnerà: 1. Giacomo Signori (Mari Nassa, 29'55"2/5. 2. Gamba (id.); 3. Masoni, 29'55"2/5. 2. V.-P. Torino 6'55".

Ritorna la tranquillità sul litorale croato dell'Adriatico

Zagabria, 20 luglio.

Sotto il titolo «Misure di pacificazione nella zona litoranea» i giornali pubblicano una nota nella quale è detto, tra l'altro, che le autorità militari italiane, in collaborazione con gli organi civili croati, sono riuscite a indurre le popolazioni del litorale adriatico a ripudiare la propaganda anglo-sovietica e ad abbandonare gran numero di rifugi facendo ritorno alle proprie abitazioni.

Per la zona litoranea gli ex ribelli sono in procinto di liquidare i capi comunisti essendosi messi a completa disposizione delle autorità militari italo-croate formando una «milizia volontaria anticomunista» che prende parte attiva alla pacificazione del paese e alla liquidazione del banditismo dei partigiani. In alcune regioni della Croazia — prosegue la nota — dove l'ordine è assicurato, i ribelli hanno deposto le armi ed hanno ripreso il loro normale lavoro agricolo.

Conseguentemente, le autorità italiane e croate sono venute nella decisione di non esercitare azioni di rappresaglia contro quegli ex ribelli, che, fatto ritorno alle loro abitazioni, dichiarano di voler servire come volontari nella «Milizia anticomunista».

Cospicua donazione all'ospedale di Desio

Desio, 20 luglio.

La famiglia dei defunti coniugi senatore Raimondo e Olga Targetti ha messo a disposizione dell'Ospedale civile di Desio la somma di lire 400 mila per l'erezione di un padiglione onde onorare la memoria degli illustri benefattori scomparsi.

Un colono ucciso dal fulmine mentre falcia dell'erba

Due dei nove figli della vittima, presenti alla tragica scena, rimasti miracolosamente incolumi

Bergamo, 20 luglio.

A Cologno al Serio durante un temporale, un fulmine provocava la morte del colono Nozza Francesco di Battista di anni 39, padre di nove figli, dei quali il primo non raggiunge i 14 anni. Uscito dalla cascina Talamonte per recarsi in località Bosco-Cagne, per tagliare un po' d'erba per le bestie, accompagnato da due figli, uno di nove anni ed il primo di anni 14, ne aveva appena iniziata la falciatura quando il fulmine la colpiva in pieno uccidendolo sul colpo sotto gli occhi dei figli sbalorditi e terrificati. Il fulmine uccideva pure una puledra, mentre lasciava incolumi i due giovani figli Nozza.

Due volte colpito dal fulmine se la cava con delle ustioni

Verbania, 20 luglio.

Sorpreso da un violento temporale sulle pendici orientali del Monte Capezzone, il cinquantenne Adolfo Ghiselli fu Carlo, da Campello, non trovò di meglio che ripararsi dentro una baita semi-diroccata. Ad un certo punto un fulmine piombava sulla baita facendo crollare un paio di muri e scaraventando il Ghiselli al suolo lasciandolo tuttavia incolume. Rimessosi in piedi ad un forte spavento, il montanaro fuggiva in cerca di un altro ricovero ma, uscito all'aperto, veniva investito da un altro fulmine che gli produceva ustioni alle mani. Cessato il temporale il Ghiselli, dopo tante paurose peripezie, poteva finalmente fare ritorno alla sua abitazione.

Un bimbo di sei anni salva un coetaneo

Brescia, 20 luglio.

I bambini Adriano Salvelli e Gino Mancini, che contano appena sei anni, si trastullavano a Sirmione sulla banchina che separa la piazza Flaminia dalle acque del lago di Garda, in quel punto profondo circa due metri. Ad un tratto il Mancini precipitava nell'acqua e sarebbe stato sommerso se il suo compagno di giuochi senza perdersi d'animo e tenendosi aggrappato con una mano alla banchina, non avesse afferrato con l'altra il pericolante sorreggendolo con grande sforzo fin tanto che alle sue grida disperate accorreva gente a trarre a salvamento il piccolo naufrago.

Confeziona cartucce fumando e provoca un'esplosione

Mantova, 20 luglio.

Vittima di una grave imprudenza è rimasto il trentenne Aldo Sanguanini di Antonio domiciliato a Bagnolo San Vito. Egli si era messo ieri poco dopo il pranzo a confezionare cartucce per fucile da caccia tenendo la sigaretta accesa fra le labbra. A un certo punto una favilla della sigaretta è caduta sulla polvere pirica, che ha preso fuoco determinando lo scoppio del recipiente in cui era contenuta nonchè delle cartucce già confezionate. Investito in pieno dallo scoppio il Sanguanini veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Mantova dove malgrado ogni cura è deceduto.

Il crollo di una stabile a Milano

Nessuna vittima

Milano, 20 luglio.

Trenta persone componenti sette famiglie, hanno dovuto sloggiare in seguito al pauroso crollo di uno stabile di proprietà della Società eredi Chiodoni, in viale Piave 27. Essendo il fabbricato costruito su terreno acquoso, un muro maestro, cedendo, ha provocato lo sfondamento della pavimentazione e ciò è tenuto dietro la maggior parte del fabbricato, dall'ammezzato al quarto piano.

Molto panico, ma nessuna vittima.

Ieri, dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, è ritornato a Dio l'anima del

N. H. GENERALE

Comm. Alberto Pasta

due volte decorato al V. M.

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Albertamaria** con il marito dottor **Paolo Canonica** e l'adorata nipotina **Donatella**; la sorella **Adele**; c

Katica e Maria

Gàbor Csillag aveva lavorato tutto il giorno nel suo campo; ora tornava a casa, trascinando gli stivali appesantiti dal fango.

Giunse alla piazza del paese, l'attraversò in diagonale, e incontrò Béla Tatar, che stava appoggiato al muro come una cariatide.

— Saluto, Béla — disse.

L'altro lo guardò con occhi annebbiati, e i due amici rimasero vicini per qualche minuto, senza parlare. Finalmente Béla si tolse il sigaro di bocca.

— Viki Telegdi vende la Katika — disse; — ne chiede cinquecento pengö.

Gàbor guardava gli stivali dell'amico.

— E' una buona cavalla, ma a me non l'ha voluta vendere — brontolò. Béla Tatar alzò le spalle.

— Non voleva venderla a nessuno, ma adesso gli è bruciato il granaio e ha bisogno di soldi per rifarlo. M'ha detto d'avvertirti.

I due amici tacquero ancora per qualche minuto.

— Beh, buona sera, Béla — disse Gàbor, e s'avviò verso casa col suo passo stranciato e pesante. Passando davanti alla casa di Viki Telegdi esitò un attimo, poi si decise a entrare nel cortile.

Viki era seduto accanto alla cavalla, e si teneva la ginocchia strette fra le braccia. Accolse Gàbor senza cordialità.

— Buona sera — disse questi. Era irrequieto, non guardava l'uomo, ma la cavalla.

— E' vero che ti sei deciso a venderla?

L'altro annuì in silenzio, con un gesto ostile del capo. Gàbor s'avvicinò alla Katika, posandole una mano sul garrese.

Era una cavalla di tre anni, massiccia e muscolosa, corta di gambe e di collo: la migliore bestia da tiro del paese. Gàbor fece scorrere le sue grosse dita sul pelo dell'animale, sentì la forza elastica dei muscoli, poi si chinò a palpare lungamente le gambe.

— Cinquecento pengö — disse Viki brusco. Gàbor si alzò lentamente, e continuava a guardare la cavalla.

— Cinquecento pengö sono tanti — disse a bassa voce.

— Tanti, per una cavalla come Katika? Se avessi soltanto la possibilità di aspettare un poco, ne chiederei mille — disse Viki con astio.

Gàbor non rispose, perchè capiva perfettamente il suo stato d'animo.

— Beh, buona sera — disse secco, allontanandosi in fretta.

Era quasi buio; Gàbor entrò in casa sua, sedette pesantemente a tavola salutando la madre con un cenno del capo, e prese a mangiare senza sentire il sapore delle vivande.

Egli desiderava la Katika da due anni; per primo aveva indovinato in lei la bestia di gran pregio e aveva cercato di comprarla quando era ancora una puledra libera di scorazzare per il cortile; ma Viki aveva preferito aspettare, e adesso sapeva che i ciechi potevano vedere che Katika era la miglior cavalla del paese.

Gàbor mangiò in silenzio, quindi si scostò un poco dalla tavola, accendendo un sigaro. Sua madre lo guardò, e non capiva di che fosse preoccupato.

— Non vai da Maria? — gli chiese.

— Sì, adesso ci vado.

Si alzò, contento d'uscire; prima d'andare a casa della fidanzata camminò per qualche tempo, senza scopo, masticando il sigaro. Finalmente si decise a entrare nel cortile dei Prata.

— Buona sera, Gàbor — gli disse Maria, andandogli incontro; l'aveva atteso fino allora sulla soglia dell'uscio aperto.

Egli accompagnò la ragazza al muro, a destra della porta, e le sedette accanto passandole un braccio attorno alla vita. La madre di Maria uscì un momento, salutò il futuro genero, quindi rientrò. I due rimasero in silenzio, guardando il buio davanti a loro, come erano rimasti centinaia di sere durante il loro fidanzamento.

Un papero strillò, sognando, dall'altro lato del cortile. Gàbor buttò il mozzicone del sigaro.

— Viki Telegdi si è deciso a vendere la Katika — disse.

Maria fissò il buio con sgomento; conosceva quella cavalla, e sapeva quanto piacesse a Gàbor.

— La comperi? — domandò.

— Non posso; vuole cinquecento pengö, e io ne ho cinquecento sessanta in tutto. Non posso.

Maria curvò un poco le spalle.

— Ascolta, Gàbor — disse; — non voglio che tu rinunzi a quella cavalla. Comprala, vuol dire che rimanderemo il matrimonio. Dopo il raccolto avrai degli altri soldi e allora potremo sposarci.

Gàbor si agitò, inquieto.

— Non si può — disse; — domenica arriveranno i miei parenti e i tuoi, tutti gli amici sono già invitati: e poi, tuo padre mi manderebbe al diavolo. No Maria, dobbiamo sposarci domenica.

Parlava a malincuore e Maria lo sentì, tuttavia non disse nulla perchè capiva che sarebbe stato scandaloso rimandare il matrimonio pochi giorni prima della data fissata, per comprare una cavalla. Rimase ferma, cercando di farsi dimenticare e d'occupare il minor spazio possibile, mentre il fidanzato pensava alla Katika.

Trascorse così circa un'ora. Mamma Paiz si affacciò alla porta.

— Ragazzi è tardi.

Gàbor s'alzò lentamente, tenendo ancora la mano dalla ragazza fra le sue. — Buona notte, Maria — disse, chinandosi a baciare la fidanzata sulla guancia. Poi si allontanò nel buio, e si sentì a lungo lo strascico dei suoi stivali ferrati sulle pietre.

Gàbor Csillag e Maria Paiz si sposarono nel giorno stabilito. Fu un bel matrimonio, al quale intervenne metà del paese. Dai villaggi vicini giunse il parentame delle due famiglie, e tutti bevvero e cantarono molto. Più forte degli altri cantò Valy Szeder, che aveva comprato la Katika e si comportava come se tutte le qualità della bestia si fossero miracolosamente trasfuse in lui. Valy non era mai stato molto forte, ma ora che possedeva la miglior cavalla del paese, gonfiava il torace e mostrava aggressivamente i muscoli. Gàbor lo guardò con odio durante tutta la festa, e Maria, nonostante il suo bell'abito dalle molteplici sottane, era inquieta; e lo rimase anche quando gli invitati partirono, quando la mamma di Gàbor accompagnò i due sposi fino alla soglia della camera da letto, quando vide per la prima volta il marito uscire per andare a lavorare.

I campi di Gàbor e quelli di Valy Szeder erano vicini. Ogni giorno Gàbor vedeva passare più volte il carro di Valy, molto carico, e gagliardamente tirato dalla Katika.

— Che cavalla, Gàbor — gridava Valy schioccando la frusta. E Gàbor fingeva di non guardare, ma gli sembrava d'avere un sasso nello stomaco. Quando tornava a casa, cercava d'essere gentile e affettuoso con Maria, senza riuscirvi. Il pensiero di quella cavalla che avrebbe potuto essere sua, che avrebbe dovuto essere sua, e che invece tirava il carro di Valy Szeder, non gli dava pace, Maria lo capiva. Ella guardava quel marito senza sorriso, quel marito cupo e silenzioso, e si sentiva colpevole. «Ha ragione — pensava; — è colpa mia se non ha la Katika; abbiamo aspettato tre anni a sposarci, avremmo potuto aspettare ancora sei mesi».

L'unico lusso nella vita di Maria e di Gàbor era stato quel matrimonio, un lusso di cinquecento pengö, che Maria non riusciva a perdonarsi. Lavorava dalla mattina alla sera, lavorava troppo, come se avesse voluto ripagare Gàbor per la perdita della Katika; ma il lavoro di una donna non è appariscente come quello di una cavalla; e poi, Gàbor era lontano quando Maria lavorava, mentre vedeva ogni giorno la cavalla trascinare il carro di Valy.

— Oggi la Katika ha tirato da sola venti quintali di grano — disse Gàbor una sera con aria di rimprovero, dopo un lungo silenzio. E Maria fu talmente umiliata che ebbe voglia di piangere.

Un altro giorno, il magro cavallino di Gàbor s'impantanò nel fango col carro, e non riuscì a uscirne; fu necessario prendere a prestito un altro cavallo e lavorare due ore, mentre la Katika passava per la strada, facendo tintinnare la sonagliera.

Gàbor era sempre aggrondato, e sua madre ne dava la colpa a Maria. «Guardate come ha ridotto mio figlio», diceva alle amiche; tutti in paese ripetevano la stessa cosa, Maria era giudicata una cattiva moglie sebbene nessuno ne sapesse la ragione. Tanto che alla fine anche Gàbor cominciò a guardarla male, e la trattava sempre più freddamente.

«Maledetta cavalla», diceva Maria tra sè; e non poteva far nulla, non aveva alcun mezzo per indebolire Katika. Pregò ore intere perchè la cavalla si azzoppasse, ma non ottenne nulla; e Valy gonfiava sempre più il torace; nei cori domenicali, la sua voce sovrastava a quelle di tutti gli altri membri del paese.

* *

Una sera Maria ruppe un piatto, a tavola. Gàbor non disse nulla, limitandosi a guardarla, ma la donna rabbrividì sotto quello sguardo ostile. «Non mi ama più», pensò.

Andò a letto più presto del solito, rannicchiandosi dalla sua parte. Più tardi Gàbor la raggiunse, si spogliò e s'addormentò senza un saluto.

«Quella maledetta cavalla». Maria stava supina, sbarrando gli occhi contro il buio del soffitto. «Quella maledetta cavalla».

Suonò mezzanotte, poi l'una; i rintocchi del campanile erano forti, quasi lugubri. «Se si potesse...».

La donna si sollevò sul gomito, rimase per qualche minuto ad ascoltare il respiro pesante del marito, poi scivolò giù dal letto e prese a vestirsi in fretta. Gàbor aveva il sonno tanto pesante che ci sarebbe voluto ben altro per svegliarlo.

L'orologio del campanile suonò ancora un rintocco: l'una e mezza. Maria scese in cucina, prese qualcosa nell'armadio e uscì in cortile.

La notte era buia, ma quando si vive per vent'anni nello stesso luogo se ne conosce ogni pietra. A piedi scalzi, senza il minimo rumore, la donna attraversò il paese, giunse nel cortile di Valy Szeder, si fermò davanti alla porta della stalla. «Se il catenaccio bigola mi sparreranno una fucilata», pensò, ma non le importava; e il catenaccio non fece rumore. Maria si rinchiuse la porta alle spalle.

Ecco la Katika, una massa nera e massiccia nell'ombra. Maria trovò a tentoni il sacco della biada, ne prese due o tre manciate e le mise nella mangiatoia, mischiandovi la polvere bianca che aveva preso nell'armadio di casa.

La cavalla s'era svegliata e picchiava la lettiera con uno zoccolo. Maria la prese per la cavezza, le tirò il muso verso il mucchietto di biada. «Mangia, cara, mangia, anima», le diceva. La cavalla aspirò forte dalle froge, scosse la testa e finalmente si decise. La piccola stalla fu piena del rumore di biada masticata. «Ancora un poco, ancora un poco», implorava Maria.

Finiti i pochi pugni di biada, la bestia sbuffò. Maria prese una manciata di fieno, poi la mangiatoia, poi agguantò fuori della stalla, rinchiudendo la porta e il catenaccio; quindi corse a casa, corse attraverso il paese buio, e aveva in sè una paura animale.

Gàbor dormiva, e non s'accorse di nulla quando la moglie tornò a letto.

* *

La notizia si sparse subito per tutto il paese. «La Katika è morta stanotte». Valy Szeder si strappò i capelli, si picchiò i pugni sul capo, maledisse tutti i regnoni cavalli del paese che erano ancora vivi mentre Katika, la loro regina, era morta. Maria apprese la notizia dalle comari, e disse le parole d'uso, quelle che tutti avevano detto. «Povero Valy, l'aveva pagata cinquecento pengö».

A mezzogiorno, Maria mise in una cesta il pranzo di Gàbor; era epoca di gran lavoro nei campi, gli uomini non tornavano a casa per mezzogiorno. La sposa attraversò il paese, camminò lungo la strada, e si sentiva leggera e felice come non era stata mai durante il suo matrimonio. Vide il marito di lontano, lo salutò con un gesto del braccio a cui egli rispose.

— Ho fame — disse Gàbor appena Maria gli fu accanto. Sedettero all'ombra d'un albero, e la donna preparava le vivande.

— Mai sentito della Katika? — domandò Gàbor con aria astuta.

— Ho sentito — disse Maria, guardando il marito negli occhi. Gàbor sembrava allegro, non aveva più la faccia cattiva dei giorni scorsi.

— Era una buona cavalla, ma io non l'ho comprata — disse. Scoppiò in una risata grassa e felice, insolita in lui; quindi passò un braccio intorno alla vita della moglie, sfregò la guancia ispida contro il volto di Maria.

— Dammi da mangiare, moglie, ho fame — disse. Poi la baciò golosamente allontanando con un piede il cesto del pranzo.

Adriano Baracco

SUL FRONTE DEL DON

Cavalleria cosacca alla carica contro carri armati

Un ordine assurdo del Comando sovietico: si voleva arrestare l'avanzata delle colonne corazzate germaniche

Fronte del Don, 18 luglio.

Questa, in verità, il Comando della colonna tedesca non se l'aspettava: che la colonna, cioè, dopo l'urto con i carri, venisse attaccata dalla cavalleria cosacca.

Pure fu un assalto in piena regola.

Gli squadroni cosacchi s'impegnarono a fondo, in massa, inizlando nell'attacco. Si stava ancora martellando il terreno dello scontro, esauritosi nel tardo pomeriggio, dopo che gli Stuka ebbero distrutto ad uno ad uno i carri sovietici in ritirata e soffocato le artiglierie autofrasportate.

Da sud-est, all'imbrunire

Il sole, al tramonto, batteva e si scomponeva senza brilli sull'acciaio brunito dei carri, tramite dai carri e da tutte le cose basse ombre un po' fantomatiche, le quali aumentavano quel senso di desolato stupore che piana sempre sui terreno a battaglia finita.

Molti ufficiali s'attardavano attorno ai mastodontici carri armati nemici e li esaminavano con cura e con occhio esperto di tecnici. Qualcuno era, all'apparenza, intatto. Uno pareva colpito — come un uomo — alla tempia: un buco solo sulla destra della torretta, un buco tondo con qualche frastagliatura e una sbavatura di fumo sull'acciaio verde-giallognolo. La distruzione era nell'interno: comandi, apparecchi ottici, tutto, tutto era fracassato, contorto e i cadaveri calcinati, lucciccavano giù fra la ferraglia, quasi fossero fosforescenti. Un altro carro armato colpito sui cingoli, era veramente infatto nei meccanismi del motori e nei meccanismi del tiro.

L'attacco della cavalleria sovietica si profilò da sud-est, verso l'imbrunire. Dove esso si fosse attestato nessuno seppe con precisione. Forse nelle boscaglie; forse era rimasta piazzata in qualche villaggio sperduto.

I primi squadroni cominciarono verso la strada e, giunti lì, obliquarono a sinistra. I cavalli camminavano con passo rapido e con ritmica cadenza. Erano bestie dalle gambe sottili e nervose, dal collo lunico e dalla testa altera. Erano sulle loro groppe, i cavalieri, coiback in testa, divisa blu con bottoni d'oro, i fucili imbracciati, cavalcavano tenere le briglie, spaziando sull'immensa pianura ondulata attraverso la quale si allungava soltanto, da un orizzonte vuoto ad un altro orizzonte vuoto, il terrapieno della ferrovia Rostov-Voronez-Mosca.

Nella controluce, cavalli e cavalieri dovettero, senza dubbio, sorprendere le scolte avanzate germaniche, come un'apparizione arbitraria e fuori della logica di questa guerra, come un anacronistico ritorno a metodi bellici ormai superati da tempo.

E l'assalto stupì ufficiali e gregari tedeschi. Che cosa si proponeva questo assalto? Sorprendere i tedeschi in quella fase critica che segue sempre ogni scontro anche vittorioso? Oppure il comando cosacco, senza contatti con i comandi superiori e con le unità vicine, male informato, credeva di trovarsi di fronte ad una semplice colonna di rifornimento?

All'allarme, comunque, una pattuglia di dodici panzer avanzò a ventaglio e andò ad arrestarsi dietro una ondulazione del terreno. I panzer si rivelarono soltanto quando gli squadroni cosacchi, quasi in formazione di parata, erano ormai lanciati con grande impeto, come una fiumana improvvisamente scaturita.

A quattrocento metri, i cosacchi furono presi sotto il tiro incrociato dei cannoncini e delle mitragliatrici dei panzer.

E così fu la strage.

Ma i primi caduti non arrestarono gli altri. Di fronte e sui fianchi corsero altri squadroni. Il fuoco dei panzer continuò ad aprire squarci profondi nelle file dei cosacchi, le cui ondate si esaurivano tutte a pochi metri dei panzer, così vicino che i carristi, sicuramente dovettero vedere dalle feritoie i cafi inferociti degli uomini. Ma nel frattempo i fanti d'assalto, portati avanti dai carri da trasporto, avevano preso posizione dietro i panzer. Con aventole di mitragliatrice essi fulminarono uno ad uno gli audaci che maggiormente si annidinavano.

Sempre, come vomitati dalla terra stessa, gli squadroni sbucavano dalle ondulazioni, rovesciandosi lungo i leggeri pendii. Ad un tratto, i dodici panzer ed altri ancora, che avevano compiuto larghe conversioni sulla destra e sulla sinistra, mossero a tutta velocità e, come cinfanti infuriati, si precipitarono sulla squadrone atterrando calpestando e maciullando uomini e bestie.

E fu la fine.

Sul largo pianoro non rimasse che cavalieri rovesciati sulle cavalcature, cavalli dalle gambe stroncate, cavalli imbizziti che correvano all'impazzata fino a stramazzare esanimi al suolo, ed caduti impastati con la terra e l'erba grigia della steppa.

Un capitano prigioniero, ferito alla coscia disse: «Si aveva l'ordine di ritardare la vostra avanzata!».

«Un ordine assurdo!» gli venne osservato.

L'ufficiale cosacco sollevò dal basso in alto gli occhi. Aveva il volto lungo quasi rettangolare, il naso ampio, gli occhi chiari con leggerissime rughe ai lati. Rispose con voce rauca: «Lo sapevo. Ma era un ordine...».

Un altro ufficiale prigioniero, raccolto senza gambe, osservò con un filo di voce: «Prima, però, era arrivato l'ordine di ritirarsi».

Il capitano quasi gli diede sulla voce: «E' sempre l'ultimo ordine che conta!».

Confusione e disordine

In verità, da giorni, ai reparti sovietici gli ordini arrivavano come arrivavano. Si contraddicevano, si sovrapponevano, si smentivano. Un gruppo di batterie autotrasportate da 152 ebbe contemporaneamente quattro obiettivi da battere, distanti l'uno dall'altro più di 25 chilometri e siti ai quattro punti cardinali. Un reggimento di fanteria ricevette l'ordine di attestarsi sulla destra del Don; avuto attraversato il ponte e venne richiamato sulla riva sinistra; qui stava fissando di scavare le trincee che venne rimandato sull'altra sponda. Giunse in tempo per cadere nelle larghe braccia delle colonne tedesche. Una brigata motorizzata che chiedeva d'urgenza della benzina ricevette del pane. Un'altra che richiedeva del pane ricevette della benzina.

Nell'Armata rossa, i servizi logistici non sono mai brillanti per precisione, puntualità ed esattezza. Stavolta, raggiunsero ancora maggiore disordine e confusione.

Paolo Zappa

Il Tricolore a Dire Daua messo in salvo da una coraggiosa italiana

Borgomanero, 20 luglio.

Un bellissimo episodio di ardente patriottismo è stato segnalato dai gerarchi del nostro Fascio, che additano all'ammirazione degli italiani la camerata Giuseppina Montanari dimorante in questa città, la quale ha salvato alla Madre Patria la bandiera dei connazionali di Dire Daua.

La Montanari, un'energica e giovane donna rimpatriata in questi giorni dall'Africa Orientale, così ha raccontato la vicenda:

«Dal 1937 dopo la conquista dell'Impero mi trasferii ad Addis Abeba per ragioni di lavoro, dove rimasi fino al precipitare degli eventi; venni quindi tradotta a Dire Daua in un campo di concentramento, dove, insieme a tanti altri italiani, si soffrirono pene indicibili; vitto scadentissimo, libertà più che vigilata, trattamento animalesco».

Dopo avere ricordato di essere stata, come i suoi compagni, spogliata, vittima di ogni angheria, la Montanari narra come abbia ricevuto dalle mani di un prigioniero, che l'aveva tenuto nascosto, il vessillo tricolore che essa ebbe cura di scucire facendone indumenti personali per potere fugare i sospetti dei guardiani.

«Quando venne l'ordine di rimpatriare — aggiunge — il mio cuore sussultò, e privandomi delle scialle, di diversi fazzoletti e di vari indumenti, ricomposi la mia bandiera che tra l'esultanza di tutti venne a lungo sventolata sul campo, poi a bordo della bella nave che ci portava in Patria».

La Montanari ha concluso dicendosi certa di ritornare ad Addis Abeba, poichè il valore dei nostri soldati guidati dall'immortale spirito del Principe sabaudo Amedeo d'Aosta, riconquisterà le terre bagnate dal sangue italiano. Il prezioso cimelio è stato offerto in dono alla Casa del Fascio di Borgomanero.

Conferenza Crepas a Genova su «Gli inglesi ad Addis Abeba»

Genova, 20 luglio.

Ieri mattina, al teatro Universale, gremito di una immensa folla e presenti, con l'Eccellenza il comandante del Corpo d'Armata e il vice-Prefetto, le autorità cittadine, nonchè un gruppo di profughi dall'A.O., il nostro corrispondente di guerra dott. Attilio Crepas, squadrista e più volte decorato al Valor militare, ha parlato su *Gli inglesi ad Addis Abeba*, valendosi della drammatica inchiesta che — unico giornalista italiano — ha recentemente compiuta per il nostro Giornale.

La rievocazione palpitante di tanti episodi della conquista inglese e delle sue spietate durezze, ha trovato nel pubblico una rispondenza di emozione vivissima, espressa in scroscianti e ripetuti applausi, e la lirica chiusa del bellissimo discorso, esprimendo la certezza del vittorioso ritorno in Etiopia, è stata salutata da una interminabile, entusiastica ovazione, mentre tutte le autorità e specialmente i profughi, tra i quali era l'Ecc. Mancinelli, Procuratore generale alla Corte d'Appello dell'Impero, esprimevano all'oratore le loro vive congratulazioni e la loro schietta simpatia.

Nel quinto annuale della morte di Marconi

Roma, 20 luglio.

Ricorre oggi il quinto anniversario della morte di Guglielmo Marconi, la cui memoria è custodita nel profondo dell'animo di tutti gli italiani.

La figura del grande scienziato gigantoggia sempre più nel mondo col trascorrere degli anni che ci allontanano dalla sua scomparsa.

Nella ricorrenza, la R. Accademia d'Italia, nell'intento di rendere accessibile a tutti la conoscenza degli scritti del glorioso inventore, pubblica un'edizione popolare degli scritti stessi, la quale riproduce esattamente la prima edizione. Essa comprende tutte le relazioni scientifiche, gli articoli e i discorsi di Guglielmo Marconi dal 1899 al 1934.

TEATRI E CONCERTI

«Rosa d'avana» di Ferraresi, al Michelotti

Questa sera la Compagnia De Rosa-Gandusio reciterà in scena al Teatro Estivo del Parco Michelotti la nuova operetta *Rosa d'Avana* del maestro Ferro con un libretto di Ninoga e Gambaro.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA - Onde metri 283,2 282,8 286,8 430,8: 15,30: Musiche da film — 14,25: Musica varia — 17,15: Musica sinfonica — 20,45: Musica operistica — 21,35: Concerto — 22,10: Canzoni in voga — 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA - Onde metri 221,1 230,2 245,8 491,8 538,7: 12,20: Orchestra — 13,15: Dischi di musica operistica — 14,15: Concerto pianistico — 20,45: «La Scala»: tre atti di Bruno di San Secondo — 22: Arpoli di fisarmonica — 22,25: Orchestra d'archi — 23-23,30: Orchestra.

CRONACA CITTADINA

Le glorie dell'alpinismo italiano eternate nel Museo della montagna

L'intervento alla cerimonia inaugurale del Ministro Thaon di Revel, di Angelo Manaresi e di tutte le autorità cittadine

Ieri mattina alle 11 il Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi» è stato solennemente inaugurato; e poi il pubblico è stato ammesso ad iniziarne, dopo la cerimonia solenne, la visita.

Sono intervenuti, con il Cardinale Arcivescovo, l'Ecc. il Ministro Thaon di Revel, l'Ecc. Manaresi, presidente nazionale del C.A.I., l'Ecc. il generale Vercellino, comandante di Armata, l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, l'Ecc. il generale Romero, comandante di Corpo di Armata, il Primo Presidente e il Procuratore generale di Corte d'Appello, il Prefetto di Aosta, Ecc. Signorelli, e il Preside della provincia di Aosta, cons. naz. Michellini, il Questore, il vice-Questore comm. Pinuccia, il Preside della facoltà di medicina professor Allaria, il grand'uff. Cima, segretario del Sindacato dei giornalisti, il segretario del G.U.F. dottor Pugliaro, il Console generale di Germania, von Langen, col capo del nazionalsocialisti, il barone d'Emarese, in rappresentanza del Comitato nazionale forestale, il console Francardi, comandante della Milizia forestale del Piemonte e della Liguria, anche in rappresentanza dell'Ecc. Chierici, comandante generale, il console generale Bastianini, il colonnello dei Carabinieri Scognamiglio, il capo dell'Ufficio d'igiene prof. Cerutti, il presidente dell'Ente del Turismo comm. Musino, il presidente della Società Esercizi Sestriere, rag. Vola, senatori, consiglieri nazionali, personalità. Del C.A.I. erano presenti, oltre all'Ecc. Manaresi, il comm. Frisinghelli, segretario generale, il presidente della sezione di Torino, guida patentata conte D'Entrèves, il presidente della sezione di Milano comm. Bertarelli e numerosi alpinisti ed esploratori di chiara fama, quali la Medaglia d'oro Rigatti, la Medaglia d'oro padre Borello, l'ing. Hess, il comm. Piacenza, l'avv. Santi, il conte Bonacossa, presidente del C.A.I. accademico, l'ing. Ghiglione, l'unico italiano che ha raggiunto sul Caracorum le più alte vette acclamate; e poi ancora Gasparotto, Valsecchi, Piana, e con il col. Bechi, comandante degli alpini in congedo, tutti i più bei nomi dell'alpinismo.

Dopo la benedizione impartita dal Cappuccini prestava servizio un reparto di alpini. Gran folla si assiepava dietro i cordoni lungo tutta la salita.

vera vita. Sul piazzale del Monte sul piazzale del Cardinale, l'Ecc. Manaresi ha brevemente parlato, rivolgendo un ringraziamento al Ministro Thaon di Revel, che con la sua presenza sottolineava il valore nazionale dell'iniziativa del C.A.I. Ricordate le glorie dell'alpinismo, che vanta nomi come quelli dei Duca degli Abruzzi, del Duca d'Aosta e del Duca di Spoleto, ha spiegato come da tali glorie venga a tutti un austero ed alto incitamento. Ha poi ancora voluto ringraziare il conte Giovanni D'Entrèves, che ha fermamente voluto il Museo; il Comune di Torino ed il suo Podestà; il Federale Franco Ferretti, assertore ed animatore di quell'ideale casa dell'alpinismo; e tutte le autorità, gli enti, i privati, che diedero in vario modo, ma con sincero entusiasmo, il loro contributo. Torino, città di frontiera, culla dell'alpinismo, era degna di ospitare il Museo della Montagna; che è a un tempo un atto di riconoscenza e una prova di fede. Il Duce ha insegnato ai giovani la via delle audacie e delle asprezze; ed esaltati i più alti valori dello spirito, che sa elevarsi e dominare, l'Ecc. Manaresi ha concluso, dopo di aver inneggiato alle vittorie, ordinando il saluto al Re e al Duce.

E' seguita la visita per le varie sale del Museo; sale di cui si è già sommariamente parlato su queste colonne. In tutte, le autorità si sono soffermate a lungo, interessandosi alla varia e ricca documentazione e congratulandosi con gli organizzatori, gli ordinatori, gli artisti. Esse hanno, tra l'altro, espresso nella sala del Scatriere il loro compiacimento al sen. Rubino per la sua nuova mirabile opera d'arte modellante la figura di Edoardo Agnelli. Ma — come si diceva — a tutto esse hanno dedicato attenzione e interesse, con viva ed umana simpatia. Ed hanno confermato, con il loro autorevole giudizio, il valore nazionale di questo Museo della Montagna che Torino ha visto sorgere con sincero affetto e spera di vedere di giorno in giorno crescere, migliorarsi, primeggiare.

CADUTI PER LA PATRIA

1° Aviere Motorista

Federico Candela

Il caduto nello adempimento del dovere per incidente di volo avvenuto nei pressi di Benina il 1° febbraio scorso, Federico Candela di Antonio, 1° aviere motorista. Era nato a Mondovì il 17 novembre 1918 e, conseguita la licenza di tecnico meccanico, lavorò un anno alla Fiat come addetto al tornio. Frequentato il corso serale per specializzazione praeronautica, partì volontario nel 1938 alla volta di Tobruch, dove si perfezionò motorista. Quindi prese valorosa parte alla vittoriosa campagna di Grecia; e finalmente, dislocato in Africa Settentrionale, vi si distinse fra i migliori. La sua salma, fraternamente piantò dal suo capitano, che di lui aveva un alto concetto.

La visita dell'Ecc. Manaresi all'Ufficio Combattenti della nostra Federazione

L'ispettore del Partito Ecc. Manaresi ha visitato ieri mattina, a Casa Littoria, l'Ufficio Combattenti, soffermandosi a constatarne il grado d'efficienza. Alla fine della sua minuziosa ispezione egli ha espresso al Federale Franco Ferretti ed al suo collaboratore vice-Federale Marchi il suo vivo compiacimento, oltre che per la perfetta organizzazione, per lo spirito che anima l'importante ufficio e ne fa strumento prezioso al servizio della Patria in armi.

Omaggio ai Caduti fascisti di allievi dei Collegi della G.I.L.

Ieri mattina rappresentanze di giovani del Littorio dei Collegi navali di Venezia e Brindisi, del Collegio aeronautico di Forlì e del Collegio Littorio di Roma, guidati dal seniore De Regis, comandante del Collegio «3 Gennaio», si sono recati a rendere omaggio, a Casa Littoria, al Sacrario dei Caduti fascisti. Accolti dal Segretario Federale essi hanno deposto una corona ed allora, sostando in austero raccoglimento.

VENDITA RAZIONATA DI SAPONETTE. — Per il prossimo trimestre agosto-settembre, e limitatamente a Torino verrà assegnata a ciascun consumatore una razione di gr. 100 di sapone da toletta. Fra la distribuzione verrà utilizzata la carta annonaria relativa ai generi alimentari vari ed i consumatori si presenteranno fino al 25 luglio corrente usando la cedola ottava della carta suddetta. Le prenotazioni debbono effettuarsi presso i negozi all'uopo autorizzati, i quali dovranno tenere esposto al pubblico un cartello indicante l'autorizzazione alla vendita. Il prelievo della razione, verrà effettuato nel corrispondente buono n. 8 della stessa carta. Per il ritorno mese alle convivenze, dovranno essere seguite le modalità stabilite per il prelievo degli altri generi razionali.

Non sono ammesse prenotazioni e prelevamenti con carte rilasciate da altri Comuni. Le cedole di prenotazione saranno vistate dai negozianti suddetti all'Ufficio annonario comunale entro il 27 corrente per le relative assegnazioni.

COMUNE DI TORINO

19 luglio 1942-XX

NATI	23
MORTI	15
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

Nascite Angiolo, a. 21, da Torino, v. Mecle di Pietà 2 - **Trippitelli Enrico**, a. 36, da Genova, v. A. Nota 3 - **Ferrero Maria-Franca**, a. 26, da Torino, v. Genova 23 - **Dalria Margherita** ved. Tardi, a. 77, da Pieve di Teco, p. Carlo Emanuele II, 23 - **Serravalle Domenico**, a. 51, da Ronco Biellese, v. Belle Arti 61 bis - **Paola Alberto**, a. 77, da Palermo, v. La Chiesa 28 - **Ferrero Maria-Luisa**, a. 14, v. Cigna 17 - **Vaii Angelo**, a. 50, da Piacenza - **Marelli Elisa**, a. 77, da Solonaghezzo - **Ferraris Emilia**, a. 39, da Asti - **Bulzio Nicola**, a. 24, da Bonassi - **Di Vietri Angela**, a. 17, da Spinazzola - **Marietti Bruno**, a. 13, da Viale - **Peretta Terenzio**, a. 77, da Sovigliano - **Dutto Maria** m. Congi, a. 33, da Moretta.

Borsa di studio. — La fondazione del R. Istituto internazionale e coloniale ha indetto un concorso per tre borse, del valore complessivo di lire 30.000, per giovani laureati con laurea non anteriore al 1940, che intendono perfezionare i loro studi all'estero. Informazioni in via S. Francesco d'Assisi 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: ore 17 e 21.30: Comp. «Varietà di lusso» con Marisa Valli, Z. Emanuel, Gino Pellei e ballerini Wiener Prater.
MICHELOTTI: ore 21: «Rosa d'Avana».
GAY: Arte varia - Quartetto Lopez.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vecchia Vienna» Paul Horbiger, Hilde Weissner, Ultimo ore 21.
AMBROSIO: «Barufia d'amore».
CORSO: L'incredibile Orvedo (Behme, Claudius e Dee, «La folla e il fiume».
AUGUSTUS: «Aquile d'acciaio» e Documentario: Bandiera bianca a Tobruk.
BALBO: «Questi ragazzi con» Vittorio De Sica, Paola Barbara, Melnati.
IDEAL: «Vicende della vita» di Borzage, con Margaret Sullivan e D. Montgomery. - Topolino a colori.
STATUTO: «Alba tragica» Joan Gabin, Arletty, Jules Berry, Dupuis. 1.45.
NAZIONALE: «Annuncio una notte».
ALPI: «Palcoscenico».
MAFFEI: Mani bianche e Comp. Var.
MASSIMO: Evano 9 celibi, con Sacha Guitry, Elvira Popesco, Dop. 1.65.
TORINO: «La vergine del lago» Javor.
ELISEO: «Notti messicane».
COLOSSEO: «Transatlantico».
C. ALBERTO: «Misterioso Jack. D 1.60.
FORTUNA: Primo incontro e Varietà.
PIEMONTE: «Spie all'Equatore».
ROMANO: Il Conte di Montecristo.
SAVOIA: E' arrivata la felicità!
REX: «Il guanto verde» Kirsten Heiberg. Ultimo Luce 21.30: Film 22.05.

NAZIONALE: Accadde una notte

In una scuola media di provincia

I modelli volanti

Le gare eliminatorie per il concorso di Roma

Nel pomeriggio di ieri, sul campo dell'Aeroporto civile «Gino Lisa», si sono svolte le gare eliminatorie per il concorso nazionale di modelli volanti che si terrà prossimamente a Roma. I partecipanti sono stati 52, del quali 22 modelli a motore elastico e gli altri veleggiatori. Una folla giovanile ha invaso il campo attorniando la pedana di lancio, dove si trovavano i componenti della giuria, ed ha assistito alla giusta manifestazione accompagnando le evoluzioni dei modelli con un interesse vivissimo, mantenutosi inalterato dalle 15 al termine delle gare protrattesi sino a tardi.

La giornata mite, col cielo semivelato e contrassegnata da una leggera brezza, ha singolarmente favorito le evoluzioni dei modelli dai colori più svariati, che in generale hanno presentato una ottima capacità di volo, rivelando sulle gare precedenti un innegabile miglioramento. Notati in modo particolare i caratteristici modelli a freccia senza fusoliera e senza i consueti di impennaggio.

Tra i partecipanti che, come si sa, sono tutti giovani operai volonterosi, figuravano anche gli allievi delle scuole per cui la Reale Unione Nazionale Aeronautica aveva indetto corsi speciali, dall'Istituto «Pierino Delpiano» al «Sommeiller», alla Scuola di mitì e meccanici, a quelle della Fiat e di altre officine meccaniche. I premi, messi a disposizione della «Runa», si aggiravano sulle duemila lire complessive. La giuria, composta dall'ing. Rolandi, vicepresidente della «Runa», dal dott. Giuliani, direttore dell'Aeroporto civile e dall'ing. Ribaldoni, comunicherà più tardi la classifica, che, dato il forte numero dei partecipanti, è stata assai laboriosa.

Concorso per una monografia. — L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che è bandito un concorso per una monografia illustrante l'importanza del commercio dei cereali e legumi. Il concorso è riservato ai dipendenti dalle aziende inquadrate dalla Federazione dei commercianti di cereali, legumi e foraggi. Saranno assegnati due premi di L. 5000 e di L. 2500. I lavoratori del commercio potranno chiedere chiarimenti presso l'Unione dei lavoratori del commercio, via Goberti 2.

Una scenata di gelosia fra due fidanzati

Un'autoambulanza municipale trasportava la scorsa notte, verso le ore 1.30, al vecchio S. Giovanni, due feriti, un uomo ed una donna. Il primo, tale Antonio Vaudetto fu Guido, di 27

— Mah, che siamo, in fondo, noi poveri uomini?? — Io, per conto mio, sono Banchiere...

— Maria accompagna il signore. — Grazie, sarà amico, ma ti avverto che la ragazza non tornerà tanto presto perchè abita un po' lontano.

— Non sanno ancora in Svizzera! non sentì l'eco che risponde in italiano?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 20 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 172

Responsabilità documentate sulla guerra

Nuove rivelazioni diplomatiche sulla premeditazione americana

Berlino, 20 luglio.

I documenti diplomatici venuti in possesso del Governo del Reich durante la campagna di Francia, a più riprese pubblicati, non hanno lasciato dubbio sulla parte presa dal Presidente Roosevelt allo scoppio della guerra, nonchè sul suo preconcetto determinato proposito, soprattutto dopo Monaco, di fare irremissibilmente fallire ogni tentativo di compromesso europeo. I due nuovi documenti, sempre dalla medesima ricca e inesauribile fonte, or ora pubblicati dalla Wilhelmstrasse, non sono di ciò che una nuova conferma, sulle vedute di due diplomatici francesi, e cioè l'ambasciatore a Washington e l'inviato a Santiago del Cile: il primo — che risale al 1934 — comprova l'animosità morbosa del Presidente Roosevelt contro tutto ciò che è tedesco, e l'altro la già praticata politica di guerra della Casa Bianca fino dall'alba del '39 contro la Germania.

Il primo dei due documenti è la relazione di una volgarissima escandescenza, senza precedenti, ad alta voce pronunziata dal Presidente americano, durante un ricevimento alla signora dell'ambasciatore francese stesso, contro l'ambasciatore tedesco Luther, a proposito dei conteggi delle trasferte dei debiti tedeschi: volgare escandescenza che meravigliò lo stesso ambasciatore francese De Laboulaye, il quale vi vide a buon conto, tutto soddisfatto, « la prova della ostilità del Presidente americano non soltanto contro la Germania di Adolfo Hitler, ma contro la Germania in genere e in assoluto »; l'altro è una dichiarazione del Segretario Hull alla Conferenza panamericana di Lima del gennaio '39, contro il pericolo del crescente commercio della Germania con gli Stati sud-americani, che avrebbe potuto un giorno dare alla Germania il modo d'imporre a questi Stati, la propria volontà, ciò che gli Stati Uniti non avrebbero mai permesso. La dichiarazione, unitamente alle volgari contumelie lanciate nella medesima occasione dal medesimo Segretario contro i Capi dell'Asse, aveva lasciato in tutti l'impressione e la certezza — secondo il parere espresso dall'ambasciatore referente — che in caso di guerra europea gli Stati Uniti non solo non sarebbero stati neutrali, ma si sarebbero senz'altro schierati contro la Germania.

Il *Voelkischer Beobacter* ricorda come con il discorso della Quarantena pronunziato a Chicago nell'ottobre '37, già il Presidente americano aveva preso apertamente posizione contro i giovani e grandi popoli dell'Asse, che premevano per il riconoscimento dei loro diritti di vita. Sopravvenne la soluzione incruenta della crisi sudetica, che fu per l'eccitatore della guerra ad ogni costo una grave delusione, così come una grave minaccia apparve ai suoi occhi, il tentativo di rivoluzionare in meglio i rapporti tedesco-francesi: a questa delusione e a questa minaccia egli rispose e provvide con l'organizzazione sistematica della preparazione dell'eccitazione hellicistica che commise ai suoi agenti diplomatici fra Parigi Londra e Varsavia, tipo Bullitt, con l'incarico di promettere ai popoli sobillati l'incondizionato aiuto degli Stati Uniti contro la Germania e l'Asse. A questo spirito si ispirò la dichiarazione di Hull alla Conferenza di Lima dove per la prima volta l'America inaugurò il sistema dei « prestiti e affitti » per la « difesa dell'emisfero occidentale »; la sovergognatezza con cui Hull si espresse in tale occasione contro i Capi dell'Asse è rivelatrice di una stato d'animo alquanto psichicamente « clinico », che era tutto un programma: « I nuovi documenti — conclude il giornale — dimostrano la spregiudicatezza e la sfrontatezza di una politica che tradiva la volontà stessa del proprio popolo, nonchè le solenni promesse fattegli, e che doveva riuscire finalmente a trarlo in una guerra da cui esso già tanti danni ha dovuto sperimentare, e di cui sortirà alla fine le supreme avventure ».

La *Boersen Zeitung* riallaccia il suo commento alla circostanza casuale che proprio in questo momento il signor Bullitt si trova a Londra per esaminare, per conto del Presidente Roosevelt, con il signor Churchill la gravità della situazione derivata dalla guerra dei sottomarini e dalla mortale minaccia che ne deriva al tonnellaggio internalleato.

« Il signor Bullitt — scrive il giornale — nell'adempimento di questo incarico avrà occasione di vedere il mondo sotto altro lato che non quello in cui egli lo vide nell'inverno, primavera e autunno del '39, quando eseguiva i primi incarichi bellicisti del suo padrone Roosevelt. Noi crediamo che saranno ore assai sgradite queste che il signor Bullitt passerà in questi giorni insieme con Churchill a mettersi d'accordo sul modo in cui si possono aventare i mortali colpi dell'Asse. Forse i due responsabili della guerra, guardandosi in faccia, si domanderanno un momento se non era forse meglio non toccare il ferro scottante delle forze armate tedesche ».

Oggetto di commenti è infine anche la dichiarazione ufficiale in forma solenne emanata oggi dal Presidente Roosevelt, con la constatazione dell'esistenza dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria; che è — scrivono i giornali — quanto ancora di eroico, dopo tante promesse, e impenitenti tentativi di moltiplicare la guerra, riesce a dare dopo quasi un anno di belligeranza al suo popolo, per compensarlo delle solenni sconfitte e delle perdite che gli ha procurato. La dichiarazione è motivata con la condotta dei detti Stati contro la Russia sovietica.

Si tratta peraltro ancora una volta di una nuova truffa eroicomica, dappoichè anche questa volta è soltanto il popolo americano che è designato a credere a tanto eroismo, in quanto che tutti gli altri popoli del mondo, non tenuti allo stato di minorità, sanno bene che non da oggi, bensì dal momento stesso dell'entrata in guerra degli Stati Uniti dopo la dichiarazione giapponese e dell'Asse, i detti Stati, i quali come membri dell'Anticomintern e del Tripartito si trovavano in guerra con il bolscevismo, avevano già dichiarato per conto loro il proprio stato di guerra con il maggiore amico del bolscevismo stesso, e cioè con gli Stati Uniti. Ora dunque il signor Roosevelt non fa che aprire al solito una porta aperta. Ma evidentemente — si conclude a Berlino — la constatazione era richiesta da Mosca e il signor Roosevelt, sempre generoso quando si tratta di non dar nulla, e soprattutto in luogo di tutto quello che non può dare ai Sovieti a causa della mancanza di tonnellaggio si è affrettato ad elargirla.

Giuseppe Piazza

Carri armati e camions distrutti nelle strade di Voronez.

Ispezioni di gerarchi del P. N. F.

Farnesi e Bonamici tra i fascisti del Veronese

Verona, 20 luglio.

Il vice-Segretario del Partito, Farnesi, accompagnato dal vice-comandante generale della Gil, Sandro Bonamici, è giunto a Verona ieri sera per una ispezione alla Federazione dei Fasci di combattimento e alle organizzazioni dipendenti. Ricevuto dal Federale, il gerarca ha iniziato subito il suo giro visitando il ritrovo dopolavoristico del soldato, la sede del Guf, il Gruppo rionale « Randaccio » assistendo, infine, ad uno spettacolo filodrammatico dato in un dopolavoro per i militari.

Oggi, riprendendo nella prima mattinata le visite, ha ispezionato un posto di ristoro per militari, quindi si è portato alla colonia elioterapica con scuola differenziale per anormali psichici, « Giovanni Padovani » e alla Casa della Gil. In seguito ha ispezionato la sede del Comando federale, il centro di motorizzazione, le palestre maschili e femminili e i varii servizi elogiando gerarchi e organizzati per la loro attività. Dopo una visita al gruppo e alla colonia « Nazario Sauro », il vice-segretario si è portato alla Casa del Fascio dove, dopo la presentazione delle autorità provinciali, ha tenuto rapporto alle gerarchie del Fascio scaligero.

Proseguendo nelle visite, si è recato a Parona ove ha inaugurato la nuova sede del Gruppo rionale e dove ha parlato ai fascisti e cittadini, ritornato in città il gerarca ha visitato il Gruppo rionale « Corridoni ».

Lasciata la città, ha raggiunto la colonia montana « Principi di Piemonte »; in questa sua visita alla colonia, ha voluto sempre vicino a sè la giovane italiana Giovanna De Jana, rimasta cieca in seguito a ferite riportate durante una incursione aerea e decorata di medaglia d'argento al valor civile. Al termine del rancio, ha rivolto toccanti parole di fede e di incitamento ai giovani e alle madri.

Il vice-segretario del Partito ha proseguito per la colonia « Dux » al Tracchi dove si svolge un corso per graduate della Gil, quindi si è diretto a Caldiero, soffermandosi a Sanmichele Extra dove la popolazione assiepata, ha improvvisato una vibrante manifestazione di fede all'indirizzo del Duce. A Caldiero ha visitato la colonia elioterapica « Costanzo Ciano » intrattenendosi anche con un gruppo di feriti e di mutilati dell'attuale conflitto. Quindi ha visitato il locale centro raccolta grano. Infine a Villanova di San Bonifacio il vice-segretario ha assistito alle operazioni della trebbiatura insieme ai rurali.

Le visite di Bignardi nella provincia di Cuneo e Aosta

Cuneo, 20 luglio.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, cons. naz. Bignardi, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dai dirigenti degli enti sindacali ed economici agricoli, ha ispezionato oggi le organizzazioni attuate in provincia per rispondere alle esigenze della mietitura e trebbiatura del grano ed ha visitato alcune fra le più importanti aziende agricole della provincia.

Dopo aver presenziato all'inaugurazione di una centrale elettrica o di un gruppo di case popolari a Cuneo, ha tenuto rapporto ai ruralì di alcuni centri constatando come anche il conferimento del grano agli ammassi proceda alacremente e totalitariamente in una atmosfera di appassionato fervore patriottico.

Aosta, 20 luglio.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha assistito ieri nella zona del canavesano alle operazioni di trebbiatura dei cereali, ovunque accolto da ardenti manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce. A Marcenasco il cons. naz. Bignardi ha rivolto ai rurali presenti vive parole di elogio. Successivamente il presidente confederale, sempre accompagnato dalle autorità, ha visitato alcuni centri di raccolta e di ammasso del grano nel Canavese, ai quali è già affluito un quantitativo di cereali assai superiore a quello dello scorso anno alla stessa data.

L'apertura del convegno di aggiornamento agrario per la sistemazione del terreno

Roma, 20 luglio.

Il Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste Nannini ha inaugurato ieri mattina il convegno di aggiornamento agrario per la sistemazione del terreno, organizzato dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria.

Aperta la seduta inaugurale, cui insieme alle autorità, alle rappresentanze e ad altri funzionari del Ministero dell'agricoltura e foreste hanno assistito una rappresentanza di tecnici della federazione dei consorzi agrari e moltissimi tecnici e studiosi giunti da ogni parte d'Italia, ha preso per primo la parola il presidente dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria, consigliere nazionale professor Pompei.

Successivamente l'eccellenza Nannini si è compiaciuto per il gran numero dei congressisti al quali ha porto il fervido saluto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, ed ha terminato, vivamente applaudito, formulando i migliori auspici per la riuscita del convegno i cui lavori egli ha dichiarato inaugurati.

L'eccellenza Nannini ha quindi dato la parola al professore Eliseo Jandolo il quale ha riferito sul tema: « Problemi generali inerenti alla sistemazione del terreno ». Per quanto riguarda l'affermata necessità di più maturi studi, egli ha sostenuto che andrebbe ripresa la proposta fatta nella riunione di Firenze, di costituire cioè un « istituto per la difesa del suolo »: istituto che auspica di vedere promosso con diretti rapporti patrimoniali dai maggiori consorzi di bonifica, dalle organizzazioni sindacali e dagli enti economici dell'agricoltura.

« Il compito di eliminare o quanto meno di ridurre lo scarto fra le oscillazioni estreme per cause stagionali — ha concluso il prof. Jandolo — è il compito dell'oggi, e se affronteremo con fermezza il problema della sistemazione del suolo, potremo garantire, insieme con l'altezza del prodotto, anche la costanza della produzione ».

La Mostra d'arte religiosa inaugurata a Venezia

Venezia, 20 luglio.

LL. AA. RR. i Duchi di Genova, ricevuti dalle Eccellenze Del Giudice e Bodrero, dal conte Volpi di Misurata, da mons. Bressan in rappresentanza del Cardinale Patriarca, dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, hanno inaugurato ieri mattina la prima Mostra d'arte sacra promossa ed attuata dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Alla suggestiva cerimonia, erano presenti personalità del mondo politico, culturale e religioso.

Nelle ventisette sale, sapientemente tratte dal salone napoleonico e dai locali adiacenti del Museo Correr, i documenti dell'arte religiosa popolare provenienti da ben quarantadue provincie d'Italia, sono ordinati in modo da condurre idealmente il visitatore attraverso le varie fasi della vita del popolo: dal focolare al desco, al talamo, ove gli elementi religiosi si rintracciano nelle decorazioni dei mobili, delle culle, dei cassettoni nuziali, delle stoviglie, e degli altri oggetti che arredano anche le più modeste abitazioni.

Dall'intimità della casa si passa alla vita dei campi. Dal lavoro che si capisce nelle campagne si passa a quello della montagna. Una visione plastica e pittorica di una processione in montagna fa da sfondo ad una singolare esposizione dei vari attrezzi: gioghi di buoi, vanghe, guaine per falci, elementi del lavoro dei campi, strumenti adoperati dai pastori nelle baite. Ogni attrezzo, ogni arnese reca inciso o dipinto un motivo religioso.

Vele di bragozzi chioggiotti, una serie di ex-voto ed altri oggetti caratteristici della pesca illustrano il sentimento religioso della gente del mare.

La Mostra si irradia di una luce che accompagna il visitatore attraverso le varie successioni di sale fino all'ultima, dove è esaltata la religiosità del soldato e l'azione che stanno svolgendo le Potenze dell'Asse e dei Paesi amici contro i negatori di Dio.

La popolazione italiana 45 milioni e 515 mila

Roma, 20 luglio.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 170, del 21 luglio 1942-XX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno.

Il numero dei matrimoni celebrati nel giugno scorso è stato di 22 mila 649; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 71 mila 930; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 44 mila 440.

Nel giugno passato l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 27 mila 490.

L'eccedenza dei matrimoni sugli emigrati è stata di 1054 unità. Al 30 giugno passato gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 515 mila.

Il primo turno di vacanza delle operaie di Spalato

Spalato, 20 luglio.

Oggi ha avuto inizio il primo turno di vacanza per le operaie e le lavoranti a domicilio della provincia di Spalato. Il primo scaglione delle organizzate è partito per la sosta dei Castelli, dove una ridente villa, tra la pineta ed il mare, è stata appositamente attrezzata dalla Federazione fascista che ha provveduto inoltre a fare ospitare i loro figli in una delle colonie della Gil di Spalato. Alla partenza, cui hanno assistito il Federale ed altri gerarchi, le operaie hanno improvvisato una ardente manifestazione di riconoscenza al Duce.

L'elettrificazione in Dalmazia di un tronco ferroviario

Zara, 20 luglio.

L'Exc. il Governatore della Dalmazia, Giuseppe Bastianini, tra le grandi opere costruttive ha voluto la elettrificazione del tratto Lovasszo-Zara, per portare tutti i benefici che ne conseguono alla vasta zona; che sarà dotata e potenziata da un elettrodotto che avrà la tensione di esercizio di 20.000 mila volta. Questa iniziativa, che va a totale beneficio del popolo che lavora, dà una esatta percezione del dinamismo dello Stato fascista nella sua più fulgida espressione.

I furti di una ladruncola di materiale ferroviario

Brescia, 20 luglio.

In seguito a un appostamento, la Milizia ferroviaria sorprendeva nel magazzino di deposito della stazione di Brescia una ragazzetta quattordicenne, certa Galvani, mentre asportava alcune piastrine di metallo di quelle usate per l'armamento delle linee ferroviarie. La giovinetta confessava che da tempo rubava le piastrine, le nascondeva in un prato, poi le vendeva a un rigattiere e con il denaro ricavatone comperava oggetti di abbigliamento, ma soprattutto sigarette, poichè — diceva proprio così — senza fumare le era impossibile vivere.

Una successiva perquisizione nella frazione Verziano portava al ricupero di altre 23 piastrine di metallo e di alcuni sacchi di carbone, compendio di furti consumati in danno delle Ferrovie dello Stato, trovati parte nell'abitazione della Galvani, parte presso le vicine Virginia Massardi, Angela Balzarini e Giuseppina Vitali, tutte denunciate insieme alla madre della ladruncola, certa Stella Galvani.

È permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e la corrispondenza estera che appaiono su « La Stampa » in diretto esclusivo anche citandone il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Come l'Entreprise e la Hornet furono affondate presso le Midway

L'avvistamento della squadra americana alle 11 e 40' del 5 giugno: sette ore dopo le due portaerei andavano a picco

Tokio, 20 luglio.

In occasione della giornata celebrativa della marina, il portavoce delle forze navali presso il Quartier Generale, capitano Hiraide, ha parlato alla radio esponendo a grandi linee l'importanza ed i successi ottenuti dalle forze giapponesi sul mare.

Dopo aver parlato della scarsità di naviglio degli inglesi dovuta alle perdite loro inflitte dalle forze del Giappone, dell'Italia e della Germania, il portavoce ha specialmente posto in risalto la crisi della marina britannica che non ha potuto essere risolta neanche dagli americani, data la loro mancanza di alcune materie prime indispensabili alla costruzione delle navi. Il fatto che le costruzioni americane non giungono a supplire la metà del tonnellaggio affondato, è prova inconfutabile che le costruzioni navali non sono progredite negli Stati Uniti, come Roosevelt vuol far credere.

Riferendosi alle operazioni contro le isole Midway ed Aleutine, Hiraide ha messo in rilievo la loro grandissima importanza poichè con esse i giapponesi hanno offerto la flotta degli Stati Uniti a rientrare nei suoi porti nazionali, mentre la potenza della flotta statunitense è stata rapidamente minorata in special modo per quanto riguarda le portaerei che costituiscono la base della potenza marittima nord-americana nel Pacifico. Nel descrivere l'affondamento delle portaerei statunitensi *Entreprise* e *Hornet* nel Pacifico, Hiraide ha aggiunto che alle 11,40 del 5 giugno gli aerei da ricognizione giapponesi, che cooperavano con la flotta nelle acque di Midway, avevano annunciato l'avvistamento della flotta statunitense composta di 5 incrociatori ed una portaerei del tipo *Entreprise* a nord delle Midway. Un altro aeroplano giapponese aveva dato notizia dell'avvistamento di una portaerei della classe *Hornet* scortata da cinque incrociatori e da dodici cacciatorpediniere.

Gli aerei da combattimento giapponesi si diressero immediatamente all'attacco della squadra nemica puntando dapprima sulle portaerei del tipo *Entreprise*. Questa unità, pur essendo coperta da una cortina di fumo tentò di fuggire alla massima velocità a circa 30 nodi, ma poichè non era molto lontana fu rintracciata alle 4 del pomeriggio ed incendiata. La nave andò quindi a fondo dopo essere stata colpita ai volo dai valorosi piloti giapponesi.

Due ore e mezzo più tardi i bombardieri giapponesi si lanciarono sulla portaerei della classe *Hornet*. Questa veniva colpita da tre siluri, danneggiata gravemente e quindi dopo un tentativo di fuga affondata ad opera dei sommergibili nipponici. Il portavoce della marina ha particolarmente elogiato la bravura dei piloti e degli avieri giapponesi che, egli ha ripetuto, hanno confermato il loro valore anche nelle operazioni contro le Midway e le Isole Aleutine.

« Noi non dimenticheremo che questi successi sono dovuti — egli ha concluso — all'indomabile decisione dei marinai nipponici che hanno reso possibili tali trionfi. Nella giornata celebrativa della marina noi dobbiamo pienamente riconoscere che il destino del Giappone è inseparabilmente unito alla marina poichè il Giappone vive sul mare ».

Il primo allarme aereo nella Carolina del Nord

Lisbona, 20 luglio.

Il primo allarme aereo sulla costa atlantica degli Stati Uniti è stato dato ieri notte a Wilmington e a Wrightsville, nella Carolina del Nord, a metà strada fra New York e New Orleans.

Le autorità delle due città hanno fatto dare i segnali d'allarme perchè « notizie su movimenti sospetti al largo di Wilmington » erano giunte al comando della zona navale orientale. L'intero distretto costiero è stato oscurato per una ora.

Non si hanno maggiori particolari.

Bombardiere britannico abbattuto sul confine tedesco-olandese

Berlino, 20 luglio.

Si apprende da fonte militare che un bombardiere britannico isolato ha attaccato ieri mattina con cattive condizioni di visibilità una cittadina germanica situata sul confine tedesco-olandese. L'apparecchio non è riuscito però a colpire alcun obiettivo militare o utile all'economia bellica. La caccia germanica è riuscita ad abbattere il velivolo nemico. Altri tentativi d'attacco dell'Aviazione britannica sono stati ieri condotti nella regione della Manica. Poderose formazioni aeree germaniche hanno però stroncato questi tentativi. Una squadriglia di bombardieri scortata da numerosi *Spitfire* venne intercettata ancora sul mare e costretta dalla caccia tedesca a battere in ritirata.

Il governo inglese si scusa con quello di Stoccolma

Berna, 20 luglio.

(*S.I.*) - Un comunicato ufficiale di Stoccolma dice che il governo britannico in risposta alla nota di protesta svedese consegnata a Londra il 15 luglio in seguito al sorvolo del territorio svedese da parte di aeroplani britannici il 18 marzo e il 10 luglio.

Nella risposta il governo britannico ha ammesso la possibilità che gli aeroplani che hanno sorvolato la Svezia fossero apparecchi britannici incaricati di posare mine e si è scusato del sorvolo affermando di avere presi provvedimenti per evitare che in futuro vengano poste mine nelle acque territoriali svedesi.

23 mila aziende tessili sospendono l'attività in Inghilterra

Lisbona, 20 luglio.

La chiusura di fabbriche tessili in Inghilterra, motivata sia dalla necessità di adibire gli stabilimenti alla produzione di guerra, sia dalla mancanza di materie prime in seguito alle estreme riduzioni di tonnellaggio, ha prodotto un profondo squilibrio nel settore commerciale poichè si è dovuto sospendere l'attività di ben 23 mila aziende piccole e grandi per la produzione ed il commercio di tessili. Si annuncia una prossima ulteriore riduzione delle quantità di tessuti destinati alla popolazione civile. Il gruppo delle industrie ancora produttive verrà ulteriormente selezionato per creare un nucleo destinato a confezionare il minimo necessario di tessuti per la popolazione civile.

Le retrovie di Mosca attaccate dagli aerei

Berlino, 20 luglio.

Aerei da bombardamento hanno attaccato sabato, a più riprese, le retrovie sovietiche nella regione di Mosca.

Le bombe di grosso calibro hanno incendiato vari treni merci, interrompendo in diversi punti le vie di comunicazione che servono il traffico per e dalla capitale sovietica.

La stazione e gli impianti ferroviari di vari centri di smistamento hanno subito considerevoli danni. In uno scalo ferroviario, numerose vetture cariche di carburante, colpite in pieno, sono saltate in aria. Durante la notte, gli attacchi aerei germanici contro le linee ferroviarie di questo settore sono stati intensi e ripetuti. Le esplosioni hanno divelto in numerosi punti i binari, sospendendo il movimento dei convogli ferroviari. Sugli ingorghi così prodotti per l'arresto di alcuni treni, l'arma aerea germanica si è lanciata con rinnovata violenza sganciando bombe di ogni calibro.

Nelle prime ore del mattino anche gli aerodromi a sud di Mosca sono stati martellati efficacemente e senza tregua dalle squadriglie da bombardamento tedesche che vi hanno causato notevoli danni devastando le piste di lancio, le rimesse e i rifugi.

I compiti dei rurali tedeschi durante la guerra

Un discorso del Segretario dell'agricoltura del Reich

Berlino, 20 luglio.

Il Segretario di Stato al ministero dell'agricoltura del Reich Herbert Backe, durante una riunione di dirigenti dei settori alimentari ed agrari dell'economia delle province dell'alto Danubio, ha parlato dei compiti delle popolazioni rurali in guerra.

Fra l'altro egli ha constatato che negli ultimi tre anni il popolo tedesco ha potuto conseguire vittorie anche nel campo della politica agraria. Non solo è stato portato un importante contributo alla necessità alimentari della Germania, ma è stato anche possibile inviare generi alimentari ad altri paesi d'Europa. I problemi derivanti dalle ristrettezze dello spazio del paese sono stati ormai risolti e, come ha proseguito il segretario di stato, oggi altri immensi campi attendono il lavoro dei contadini germanici dopo che le forze armate li hanno conquistati. Perciò i ruralì tedeschi si trovano di fronte oggi a grandissimi doveri e soprattutto al dovere di assicurare le basi per l'autarchia alimentare dell'Europa. L'oratore ha sottolineato che, naturalmente, per lo sfruttamento dei nuovi spazi agrari conquistati dalle forze armate germaniche e soprattutto dei territori ex-sovietici occorrerà costruire strade, grandi impianti elettrici, compiere cioè tutta una vasta opera accessoria. Ma questo, mentre continua la guerra, è stato già iniziato dalla Germania la quale deve oggi provvedere soprattutto a garantire nella maniera più assoluta l'alimentazione del popolo resa particolarmente gravosa dall'accresciuto numero degli appartenenti delle forze armate e dai lavoratori venuti a prestare la loro opera nel Reich.

Dopo essersi soffermato sui premi e sulle altre speciali provvidenze stabilite dalle autorità germaniche per ancorare ad una sempre maggiore intensificazione della produzione agricola ed aver detto che i molteplici compiti del futuro in materia agraria potranno non solo venir risolti centralmente ma anche localmente, e aver quindi illustrato la nuova organizzazione rurale data ora dalla Germania alle province dell'alto Danubio, il Segretario di Stato ha concluso esaltando il lavoro che oggi, e più ancora domani, i contadini germanici stanno chiamati a compiere nel Reich e nei nuovi territori del Est per l'attuazione della nuova economia europea.

Un discorso di Franco a sessantamila lavoratori

Il popolo chiamato a collaborare agli organismi istituzionali del nuovo regime spagnolo

Madrid, 20 luglio.

Nel discorso rivolto ai 60 mila lavoratori radunati in Donosa De la Villa il Caudillo ha tracciato un quadro delle tragiche conseguenze derivate alla nazione dalla politica liberale. Egli ha affermato che la prosperità di tutte le classi sociali è intimamente legata alla stabilità politica economica e militare della nazione ed ha sintetizzato l'opera svolta dal Regime per dare al popolo, in base a questi principi la vera libertà che, secondo il concetto falangista consiste nel togliere dalla miseria materiale e morale, mettendolo in condizioni di godere dei benefici della civiltà e del progresso mediante l'educazione ed il lavoro in un clima nazionale di giustizia e di solidarietà umana.

Dopo aver rilevato che i lavoratori spagnoli erano esclusi in questo scorcio di secolo dagli organismi istituzionali ed impossibilitati a collaborare per la grandezza del paese, mentre oggi sono chiamati a tale collaborazione, il Caudillo ha ricordato che per questo fatto incombono ad essi alte responsabilità e li ha invitati quindi ad affrontarle con assoluto spirito di disciplina tenendo presenti i superiori interessi della patria.

La istituzione delle Cortes è commentata dai giornali i quali rilevano che la legge relativa è il prodotto di matura riflessione in quanto il relativo progetto elaborato dall'agguerrita politica risale all'estate del 1941. Superata la tappa dell'ordinamento di urgenza imposto dagli avvenimenti, scrivono i giornali, si rendeva necessario di inquadrare il regime giuridico e l'ordinamento amministrativo dello Stato in un sistema istituzionale e la legge ieri annunciata dal Caudillo provvede a tali necessità chiamando a collaborare all'attività dello Stato gli elementi costitutivi della comunità nazionale.

I giornali sottolineano poi che le nuove Cortes nulla hanno di comune con quelle liberali basate sul mito del suffragio e pure rappresentando la essenza delle gloriose tradizioni spagnole sono fondamentalmente rivoluzionarie come il regime che le ha create.

Il contributo della Spagna alla lotta anticomunista

Bucarest, 20 luglio.

Tutti i giornali dedicano calorosi articoli all'odierna festa spagnola mettendo in rilievo il contributo della Spagna alla lotta anticomunista.

Il *Porunca Vremi* ricorda che nella guerra antibolscevica del 1936 Italia e Germania si schierarono a fianco di Franco, mentre l'Inghilterra e la Francia si allineavano col bolscevismo e sottolineano l'analogia con l'odierna guerra nella quale l'Italia e la Germania sono contro Mosca che ha per alleata Londra.

Il *Viata* scrive che soltanto dopo la vittoria delle armi di Franco, materialmente e moralmente sostenuto dall'Italia e dalla Germania, si potè constatare l'immensa forza distruttiva del bolscevismo asiatico ».

La truffa di un ebreo agli appassionati di filatelia

Praga, 20 luglio.

Una grave frode ai danni degli appassionati di filatelia è stata scoperta in questi giorni dalla polizia di Praga. Autore della frode, che risale ai tempi della Repubblica cecoslovacca, è un ebreo di nome Sasiawski, originario di Odessa. Questi aveva acquistato circa centomila francobolli usati da 10 corone, pagandoli da due a tre corone l'uno, e sottoponendoli a speciali processi chimici, era riuscito a farne scomparire il bollo, non solo, ma anche a cambiarne il colore. I francobolli così trattati sono stati venduti all'interno e all'estero al prezzo di 280 corone ciascuno e sono stati persino elencati nei cataloghi come « errori di stampa ».

Il Sasiawski, che con la sua frode ha realizzato un utile di oltre 25 milioni di corone, si è allontanato da tempo dal paese. Diversi suoi complici sono stati arrestati.

Per i begli occhi di Lola Cruenta battaglia fra due tribù di zingari

Buenos Aires, 20 luglio.

(*S.I.A.*). Una clamorosa cruenta contesa si è svolta a Santiago del Estero, capitale della provincia argentina omonima, tra due tribù di zingari. Ne è stata protagonista la bellissima sedicenne Lola Castillo, che coi suoi familiari vive in un attendamento costruito alla periferia della città.

La giovanissima zingara aveva abbandonato il marito, Kauno Aurico, della sua tribù, per accompagnarsi ad un giovane zingaro, Enrico Henrick, di altra tribù. Staccatasi poi dalla compagnia dell'Enrich, la Lola fece ritorno alla sua tribù, ridestando nel primo marito l'antica fiamma. Lola ritornata al primo talamo, suscitò le gelosie del secondo marito che giurò vendetta. Alla testa della sua tribù armata di bastoni, coltelli, mazze e con gli stessi utensili di cucina, l'Henrich schierava le sue genti davanti all'attendamento della tribù della Lola. S'ingaggiava quindi una furibonda lotta, nella quale le donne — con alla testa la Lola — hanno sostenuto tra grida infernali le parti più rischiose.

A rimettere ordine, è intervenuta la Polizia che con mezzi energici, ha ricondotto a miti consigli le due fiere tribù e fatto ricoverare all'ospedale numerosi feriti, tra cui il capo tribù della Lola, Jorge Yanco Castillo, che nel furor della mischia aveva perduto un occhio.

Apprestamento dei tubi lanciasiluri a bordo di una nostra unità. (Telefoto Luce R. G.)